Anno XI. TORINO, Lunedì 24 Dicembre 1877 Num. 354.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Uffizio di distribuzione) [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia — Stati Uniti — Repubblica Argentina e Uruguai [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 20.

**Domani solennità non si pubblica il Giornale.**

**Numero doppio, Cent. cinque**

TORINO, 24 DICEMBRE 1877.

## ITALIA

*Anche una crisi di Parlamento! — La questione è seria, ma non opportuna — Il Ministero per gli affari esteri.*

Se avremo, da quanto pare, un Natale senza neve, si consolino pure i nostri uomini politici che potranno godersi in pace le loro ferie senza che vi sia alcuna probabilità di veder troppo presto costituito un Ministero qualunque.

Per compir l'opera de' temporeggiamenti senza fine, alla crisi di Gabinetto or si aggiungerebbe anche una crisi di Parlamento; riconosciuta oramai la impossibilità di ricostituire una buona e soda maggioranza di Sinistra, or si parla di ricostituire a dirittura la Camera, tanto per ripigliar le cose *ab ovo*.

Anche questa è un'idea come un'altra. I fautori dello scioglimento, e son quasi tutti di Sinistra, pretendono che l'attuale Camera sia stata creata ad immagine de' ministri caduti, e che quindi importi avanti ogni cosa rifare la Camera per ottenere rifatta una amministrazione seria secondo gli intendimenti liberali del partito.

***

Lo scioglimento non dovrebbe però essere immediato; perchè, prima di parlarne, dicono, bisogna pensare a dare al paese il mezzo di manifestar meglio la propria volontà; e questo si otterrà colla pronta votazione d'una buona legge elettorale, non abborracciata e confusa come quella che presentò l'ex-ministro dell'interno, ma chiara, esplicita, informata ai più sani principii d'un beninteso liberalismo.

Importa, insomma, che si abbia una Camera non vincolata a questa o a quella persona, a questo o a quell'interesse personale o regionale, ma determinata a volere sopra ogni cosa l'interesse di tutto il paese e lo svolgimento pacifico e onesto delle nostre libere istituzioni. Ed è per ciò che i capi della Sinistra e del Centro sinistro sarebbero caduti d'accordo nel riconoscere necessario lo scioglimento, per toglier di mezzo certe influenze create da connubii scandalosi, e sistemare lo indirizzo della politica veramente nazionale.

Osservata da questo lato, la questione che or si vorrebbe sollevare merita per fermo di essere presa in considerazione. Senonchè, frammezzo alle tante inquietudini che già va seminando per ogni dove la troppo a lungo stiracchiata crisi di Governo, tutt'altro che opportuno può parere il momento scelto per intavolarla.

Del resto, confermandosi che il Depretis sia più che mai deciso di non far concessione alcuna ai dissidenti, e di presentare le sue convenzioni unitamente ad un Gabinetto di resistenza, non tarderebbe di certo a presentarsi da sè l'occasione di ricorrere ad estremi rimedi, qualora veramente estremi si facessero i mali.

***

L'*Opinione* si occupa della diceria divulgata ultimamente, che cioè l'on. Mancini dovesse surrogare l'on. Melegari nel Ministero degli affari esteri, qualora si fosse riuscito a combinare qualche cosa col Depretis. Essa dichiara senz'altro che giudicherebbe come una sventura per la politica italiana se l'on. Mancini si rassegnasse realmente ad abbandonare il portafoglio di grazia e giustizia per assumere la direzione della politica estera.

Ammette che l'on. Mancini è un valente avvocato, che ha fatto parte del Consiglio del contenzioso diplomatico, e fu professore di diritto internazionale. Ma tutte queste pregevoli qualità non giovano a dare prestigio ad un ministro degli affari esteri.

Non sappiamo se il rifiuto dell'on. Mancini di passare agli esteri sia venuto prima o dopo quest'articolo dell'*Opinione*; ma gli è certo che ora si tratta sul serio di affidare quell'importantissimo portafoglio al Duca di Gaeta, generale Cialdini. — Questa volta sarebbe la *spada* che andrebbe innanzi alla *toga*. — Tutto sta a pigliarla pel suo verso, anche coi vecchi assiomi.

## GUGLIELMO MOFFA DI LISIO

Un'anima d'oro in un corpo d'acciaio, un carattere tutto lealtà, generosità, bontà ed affetto; una di quelle nobili individualità che non frequentemente vengono fra noi a farci insuperbire della nostra patria, della nostra razza di popolo, del genere umano: tale fu Guglielmo Moffa di Lisio che ora la morte ci ha tolto.

Sopravvisse, quasi ultimo, a quella schiera di prodi che nel primo quarto di questo secolo cimentarono le fortune e la vita per la libertà della patria; e nella lunga sua carriera mortale fu sempre coerente a se stesso, fu sempre tutto zelo pei suoi doveri di gentiluomo, di cittadino, di cristiano, tutto fede ai più alti principii di libertà e di morale.

Se innanzi a ogni tomba bisogna sostare rispettosi, innanzi a questa nuovamente apertasi pur troppo, bisogna inchinarsi riverenti.

Noi sentiamo come un debito sacro di non tardare a pagare l'omaggio del nostro più profondo rimpianto alla nobile personalità che si è da noi dipartita, raccontandone in brevi parole i principali fatti della vita.

E l'esposizione anche nuda e semplicissima di questi fatti riuscirà il più bel panegirico del benemerito patriota che abbiamo perduto.

---

Il conte Guglielmo Moffa di Lisio nacque nel 1791 addì 10 dicembre in Bra dal conte Corrado, generale delle armi del re di Sardegna.

Giovanetto al tempo del dominio francese, fu mandato in educazione al collegio di Siena, ritenuto allora per uno dei migliori d'Italia; ma un ukase dell'onnipotente autocrate Napoleone I a un tratto comandò che da quel collegio fossero richiamati tutti i piemontesi che vi stavano. Temeva forse che vi diventassero troppo italiani i figli di questa forte regione, ch'egli voleva ad ogni costo francese. Guglielmo di Lisio entrò allora nella scuola militare di Saint-Cyr d'onde usciva nel 1810 sottotenente nel 21° reggimento di dragoni.

In tal qualità fece parte dell'esercito invasore della Spagna comandato dal maresciallo Soult. Combattè tutta quella guerra e dopo che, per le vittorie dell'inglese Wellington, i francesi dovettero ritirarsi da quella penisola, combattè nelle campagne di Francia, e si distinse soprattutto alla battaglia di Troyes dove cadde gravemente ferito, fu fatto prigione e mandato come tale nell'Ungheria.

Nel 1814, quando Napoleone I abdicò e tornarono al trono francese i Borboni, gli venne lasciata facoltà di scelta fra il continuare nell'esercito francese acquistando affatto la nazionalità in quel paese, e il tornare in patria. L'interesse e l'ambizione della sua carriera lo consigliavano a infranciosarsi; egli ascoltò la voce della patria, e preferì essere cittadino italiano benchè l'ammessione nel regio esercito sardo gli costasse la perdita del grado acquistato gloriosamente combattendo. Entrò come semplice sottotenente nei cavalleggeri del re.

La schiavitù della patria, l'umiliazione del suo paese e del suo re che vedeva umili soggetti dell'influsso, anzi del comando straniero, lo spinsero a partecipare ai moti politici del 1821. Egli faceva parte, anzi era uno dei principali di quella schiera illustre di gentiluomini liberali che volevano libero il popolo e indipendente il loro sovrano: la schiera del La Cisterna, del S. Marzano, del Collegno, del Santa Rosa, che sì nobili esempi diedero alle generazioni dell'Italia novella.

Precipitate le sorti della rivoluzione piemontese a Novara, dove il Lisio combattè strenuamente, dovette egli pure esulare, e fu, come la maggior parte dei fuorusciti piemontesi, dapprima in Isvizzera, e poscia in Francia a Parigi, dove soggiornò lungamente e fu, come il Santa Rosa, assai amico di Vittorio Cousin, le simpatie del quale per l'Italia gli furono ispirate dai valorosi esuli del Piemonte.

Il re Carlo Felice, inesorabile nel suo rancore contro i liberali, era morto; dieci e più anni erano passati dacchè premeva la terra dell'esilio; regnava Carlo Alberto, il quale, anche nel migliore delle guarentigie reazionarie che voleva dare al partito sanfedista e all'Austria onde era minacciato, conservava pur sempre in fondo al cuore certe velleità patriotiche.

Il padre del Moffa di Lisio ammalò gravemente e il proscritto figliuolo chiese la grazia di poter venire a riceverne l'ultima benedizione. Il Re la concesse. Partì l'amoroso, addoloratissimo figliuolo con febbrile sollecitudine; ma, giunto alla frontiera di Pont-Beauvoisin, lo fermò la quarantena sanitaria stabilitavi per causa del *cholèra*. Figuratevi l'ansia spasimante del figlio, il quale si diceva che ogni momento che passava poteva rapirgli il diletto genitore! E fu tanto infelice in vero, che quando, lasciato libero, potè correre alla magione paterna, arrivò che questa era deserta e la terra già aveva ingoiato il cadavere di suo padre.

Ma il pacifico soggiorno in patria non gli era stato accordato, nè paravasi disposti ad accordarglielo. Preparavasi allora la spedizione marittima contro il Bey di Tunisi, che fu comandata dall'ammiraglio De Viry. Pel Moffa cento volte meglio il legno d'un vascello italiano in mare che la terra soda d'un paese straniero: gli pareva su quello essere in patria, parlava il materno linguaggio, aveva intorno volti di fratelli; chiese di far parte di quella spedizione e gli fu concesso di pigliare imbarco sulla fregata ammiraglia *La Regina*. Compiuta l'impresa e tornato in Piemonte, la sua dimora parve ancora troppo pericolosa per lasciarvelo stare a suo talento dove e come volesse: fu confinato a Bra e certo non ci dovette vivere senza attiva sorveglianza della sospettosissima polizia d'allora.

Ma nel 1834 Carlo Alberto lasciava libero il Lisio di venire a Torino ed egli vi prendeva stabile dimora. Non fu più un rivoluzionario, ma fu sempre un liberale: congiunto ed amico di Roberto e Massimo d'Azeglio, di Cesare Alfieri, di Cesare Balbo, di Giacinto Collegno, conferì moltissimo colle parole, cogli esempi a propagare quelle idee liberali che ci dovevano condurre al movimento politico iniziato nel 1848 e non terminato più che col compiuto riassetto della nazionalità italiana.

Egli quindi applaudì caldamente alla concessione delle franchigie costituzionali e, nominato fin dalla prima legislatura piemontese deputato dal collegio di Bra, sempre fu corretto ed ossequente nell'applicare, per quanto a lui spettava, il regime rappresentativo. Forse il suo ideale di questo governo era più al di là del mare che non al di là delle Alpi, come pei più de' nostri uomini politici; forse, invece del nostro Senato che non ha carattere, che non ha radici nel paese, che finisce per non essere che un cieco strumento in mano d'un ministero poco scrupoloso, egli vagheggiava una Camera dei Pari alla maniera inglese, e, per formarla, un'aristocrazia intelligente, operosa, che non si lasciasse passare innanzi da nessun'altra classe nell'amore e nella prosecuzione d'ogni progresso civile e politico e che andasse via via rinsanguandosi col rifornirsi man mano di tutte le individualità di merito eccezionale che venissero sorgendo nella nazione.

Nel 1848 all'aprirsi della campagna contro l'Austria, nominato ministro *ad latus* del Re al campo, Guglielmo di Lisio assistette alle battaglie combattute per la patria indipendenza; e se i rovesci delle armi piemontesi, le disgraziate giornate di Custoza e di Novara amareggiarono profondamente il suo animo, se all'abdicazione di re Carlo Alberto, all'entrata degli Austriaci in Alessandria, baluardo del Piemonte, fu visto piangere, egli non perdette pur mai la fede nei destini della patria, la speranza di vedere ancora esso stesso compiuto il desiderio di tutta la sua vita, il voto di tante generazioni d'italiani.

Il suo collegio di Bra seguitò a mandarlo deputato alla Camera fino al 1860, quando egli, allegando la sua già inoltrata età, la vista indebolita, per cui non poteva più accudire, con quella diligenza che aveva sempre usata, al suo ufficio, volle sciogliersi da ogni pubblico impegno e tornare affatto a vita privata.

Nel tempo in cui tenne l'onorevole mandato di rappresentante del popolo, il suo voto fu sempre per ogni provvedimento liberale, per tutto quello che poteva conferire alla grand'opera del riscatto italiano. È gloria sua l'aver compreso fin dalle prime il genio e gl'intendimenti di Camillo Cavour e di essersi sempre associato col voto a quanto di generoso e di ardito seppe quell'illustre statista osare in pro della patria; e il Cavour che del Lisio ammirava il carattere fermo e leale, il criterio retto e sicuro, l'animo nobile ed elevato, frequentemente lo consultava e ne accoglieva con deferenza gli avvisi.

Guglielmo Moffa di Lisio ebbe grado di maggior generale nell'esercito e fu aiutante di campo onorario di S. A. R. il principe di Carignano, quando a questo augusto personaggio venne affidato il comando generale della Guardia Nazionale del Regno.

Ma se nobile fu la vita pubblica dell'egregio uomo che piangiamo perdato, nobilissima fu la vita privata, in cui, come le patriotiche nella prima, egli mostrò tutte le più eccelse virtù di cuore, di mente, d'animo, di carattere; egli figliuolo amorosissimo, egli amico impareggiabile, egli l'onestà e la rettitudine incarnate, egli buono, generoso, pio, benefico, e nella sua beneficenza così modesto che la maggior parte delle sue larghezze passò inosservata. Oh quanti miserelli dovettero a lui la salvezza, quante famiglie la conservazione del padre che la disperazione avrebbe ucciso, quante aventure dell'assetto sociale furono da lui e direttamente e indirettamente sovvenute con elargizioni ad individui e a pii istituti! La sua me-

---

(20)

## APPENDICE

### CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO VII.

(Seguito)

E l'aspetto di quella donna seduttrice era tale da mandare all'eccesso siffatta passione: tanto le attrattive di lei, le grazie, la malia erano accresciute da una sapiente trascuranza di elegantissima acconciatura da camera. Enrico non l'aveva mai veduta così bella, così superiore alle altre donne, diciamo la parola, così desiderabile. Egli non ebbe parole fatte, congiunse le mani e stette a contemplarla come rapito in estasi.

La donna gli porse la destra con atto di domestichezza forse più amorevole di tutte le altre volte, e disse con quella sua voce che pareva il suono d'un campanello d'oro:

— Che cosa di grave e di premuroso vi conduce a me, marchese? Non volevo ricevere nessuno, ma il vostro nome e le instanze che avete fatte alla mia cameriera mi hanno decisa a fare un'eccezione. Sedete e parlate.

Accennò una poltrona presso al fuoco ed ella vi trasse in faccia quella più piccola su cui era solita sedere.

— Il vostro aspetto mi rassicura: — disse Enrico tenendo sempre fissi in lei certi sguardi sfavillanti di intenso desiderio, che più d'ogni audace parola svelavano la cagione della sua venuta: — con quello splendore di bellezza nelle vostre sembianze, con quella fiamma nei vostri sguardi, è impossibile che la indisposizione da voi allegata sia tale da inquietare i vostri amici.

Miledy scosse vezzosamente le spalle.

— Ci sono certe indisposizioni dell'animo che riescono più penose a sopportare delle fisiche, e il più delle volte l'esterno aspetto non le manifesta... E poi — soggiunse cambiando tono e con una leggerezza ed allegria che apparivano forzate — è un diritto che è sempre stato concesso a noi altre donne quello di cercare scuse e pretesti nella nostra salute.

Enrico accostò la poltrona a quella di lei e prese la destra bianca, lunga, sottile, dalle dita affusolate, appuntite, con unghie che parevano foglie di rosa, ch'ella teneva quasi abbandonata sul bracciuolo.

— Voi avete degli affanni, voi avete dei dispiaceri — diss'egli con voce accalorata, tremante d'emozione; e non dite nulla ai vostri migliori amici! Ma ignorate voi dunque che essi sarebbero felici di potere procurarvi alcun conforto, di potervi in qualsiasi modo sollevare un poco?

La donna ritirò freddamente la sua mano, guardò quasi con severità il marchese e rispose con orgoglio appena velato dalla cortesia.

— Non mi occorre il conforto nè il sollievo di nessuno. Una donna nelle condizioni in cui io mi trovo deve imparare a bastare a se stessa in tutto e per tutto. — Parve cedere alquanto a un'interna emozione che le facesse forza, e soggiunse con voce un pochino commossa: — Ah triste condizioni le mie: dipendente colle apparenze della più assoluta libertà, e dipendente da un uomo che mi odia perchè non l'amai e non potrei amarlo a niun conto, che si piace, anche da lontano, farmi sentire a strappate, che di tanto mi riescono più dolorose, la catena di ferro onde mi tiene avvinta... — S'interruppe ripetendo quella sua seducentissima mossa di capo. Ma che dico mai? Non voglio mica annoiarvi, marchese. — (Enrico protestò con un gesto vivace della mano). — Ci vorrebbero que' certi *migliori amici*, che voi accennavate poc'anzi, e che io non so d'avere.

— Ingrata! — proruppe il marchese con vera passione — voi non credete adunque alla mia amicizia?

— Sì, ci credo: — rispose ella abbassando que' suoi occhi incantatori e giocherellando con quella sua magnifica mano tra le stupende trine della sua veste. — Alla vostra, come all'amicizia di quella buona Elena; ma siamo franchi: che amicizia è ella codesta? Quella certa amicizia di società, che consiste nel preferire in un salotto la conversazione e la compagnia d'una persona alla compagnia e alla conversazione d'un'altra. E non potrebbe essere diversamente! — Sollevò a un tratto gli occhi e saettò uno sguardo addosso al giovane che se lo sentì correre come un'elettrica scintilla per tutti i nervi e per tutte le vene. — Voi mi conoscete così da poco!

Enrico le afferrò di nuovo la destra e la tenne benchè ella tentasse — debolmente è vero — divincolarla.

— Vi conosco da poco! — esclamò. — Che importa? Mi pare d'avervi sempre conosciuta. Quando vi ho vista la prima volta, voi mi siete apparsa come la incarnazione di tutte le più care, le più sublimi, le più adorate immagini che abbiano mai sorriso alla mia fantasia...

Ella fece un sorriso impacciato, tentò di nuovo liberare la destra che Enrico tenne pur tuttavia, e interruppe con accento che, per un'arte finissima, appariva voler essere indifferente e non poterlo:

— Ma noi ci perdiamo in discorsi inutili: è meglio che mi diciate subito quelle cose che siete venuto per dirmi, marchese... tanto più che vi confesso d'essere curiosissima di udirle.

— Che cosa sono venuto a dirvi?... Ma precisamente questo: — proruppe il giovane, in cui la passione ormai traboccava. — Che ho bisogno di vedervi, che ho bisogno di dirvi finalmente tutto quello che provo per voi...

Miledy, con uno sforzo più risoluto, trasse via la sua destra dalle mani di Enrico, sorse in piedi e con una mesta dignità che avrebbe fatto onore alla più virtuosa delle matrone, esclamò:

— Signor marchese, ho gran paura che il discorso voglia cadere in frasi che possono solamente offender me e far torto a voi. Se non avete altre cose di maggior rilievo e di *diverso argomento* da dirmi, è meglio che ci lasciamo prima che sorga una necessità che deplorerei, quella di lasciarci per non vederci più mai.

Enrico s'alzò ancor egli.

(*Continua*) R. MICHELY.

moria, se va ricca della stima più alta del cittadino, va più ricca ancora delle benedizioni del povero.

La sua bella, serena, grave e pure affettuosa fisonomia era lo specchio della sua anima calma, sicura, e ogni virtù temperata. Accostandolo, bisognava riverirlo ed amarlo.

Morì nella notte dal 22 al 23, alle due e mezzo; e la sua fu la morte calma del giusto che ha fornita tutta la sua carriera e si presenta tranquillo innanzi ad un Giudice supremo!

## I lavori della Camera.

In questo breve scorcio di sessione, dal 22 novembre al 20 corrente, la Camera ha tenute 27 sedute. Le furono dal Governo presentati [illegible] progetti di legge, compresi i bilanci, e gli approvati sono stati 18.

I lavori dell'intiera sessione, cioè dal 20 novembre del 1876, si riassumono nel modo seguente:

Sedute pubbliche 167, Comitati segreti 5, adunanze negli Uffici 64.

I progetti presentati dal Governo ascesero a 178, dei quali ne vennero approvati 90, che si ripartiscono così fra i vari ministeri:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Agricoltura | presentati | 9 | approvati | 7 |
| Esteri | » | 8 | » | 1 |
| Finanze | » | 63 | » | 44 |
| Grazia e giustizia | » | 16 | » | 11 |
| Guerra | » | 7 | » | 4 |
| Interni | » | 15 | » | 4 |
| Istruzione | » | 7 | » | 5 |
| Lavori pubblici | » | 11 | » | 6 |
| Marina | » | 19 | » | 8 |
| Totale | | 141 | | 90 |

Le proposte d'iniziativa parlamentare furono 32; ne vennero discusse ed approvate 9.

Gli ordini del giorno approvati sono stati 33, ed ebbero luogo 7 votazioni per appello nominale.

Le interrogazioni svolte ammontarono a 97.

Le petizioni presentate durante tutta la sessione, munite dei requisiti voluti dal regolamento, sommarono a [illegible] e le riferite a 96.

## Ordinanza di sanità marittima.

Il Ministro dell'Interno,

Risultando da notizie ufficiali che il tifo bovino esiste nella presidenza di Bombay (Indostan),

Decreta:

Art. 1. È vietata l'importazione nel Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dai porti e scali della presidenza di Bombay.

Art. 2. Le pelli non conciate, la lana sucida, le unghie, le ossa e gli altri avanzi di detti animali dalla medesima provenienza, per essere ricevuti nel Regno dovranno essere sottoposti ad una regolare disinfezione con acido fenico o con cloruro di calce, ed allo sciorinamento per la durata di cinque giorni.

Dato a Roma, il 20 dicembre 1877.

*Per il ministro*
Lacava.

## DALLE PROVINCIE

**Da Asti**, 21 dicembre, ci scrivono:

« È stata presentata al nostro Consiglio comunale la proposta di certo Ercole Belloli per la costruzione e l'esercizio di un *tramway* a vapore da Asti a Canale per San Damiano, compilata dall'egregio ingegnere Vincenzo Soldati. Lo scartamento sarebbe di un metro; il binario si porrebbe sopra una delle banchine della strada ordinaria, che si abbandonerebbe presso San Damiano per la maggior facilità del servizio; le vetture sarebbero mosse da una locomotiva così detta *silenziosa* che non dà fumo, nè fa rumore; la distanza totale di metri 23,000 sarebbe superata in poco più di un'ora e mezza con una spesa di lire 1 15.

« Ignoriamo quale sia il contributo che si chiede ai Comuni interessati, e se vi sia speranza fondata di venir a capo di qualche cosa. Certo è che il *tramway* interessa direttamente due grossi centri di popolazione, S. Damiano e Canale, oltre una quantità di centri minori, che attraversa una plaga fertile in ogni genere di derrate, e che sarebbe un potente mezzo di attrazione a questa città, loro centro naturale.

« Soggiungiamo però subito che la proposta avrebbe forse maggiori probabilità di successo se limitata al tratto dalla stazione ferroviaria di S. Damiano a Canale, poichè da Asti a quella stazione correrebbe parallela all'attuale ferrovia, nè potrebbe fondatamente sperare di vincerne la concorrenza, seppure ragioni legali non si opponessero alla concessione. Nè si teme che Asti sarebbe per negare in tal caso il suo concorso, anzi, limitata in tal modo la *spesa*, sarebbe più facile l'ottenerlo.

« Finisco con una notizia che interessa la stampa periodica. Il locale *Corriere astigiano* venne tempo fa querelato d'ingiuria per un annunzio di quarta pagina. Sebbene le disposizioni della legge sulla stampa sottraggano chiaramente i reati di stampa alla cognizione dei pretori, il nostro Tribunale si ostinò nell'opinione contraria con una serie di arzigogoli forensi e volle assolutamente che ne dovesse giudicare il pretore. La sua sentenza fu però di questi giorni cassata dalla Corte suprema: il Tribunale di Alessandria, cui venne rinviata la causa come giudice di primo *grado*, dovrà *ora* decidere la sua meno importante questione di merito, se cioè debba il gerente rispondere anche delle inserzioni di quarta pagina. G.

— **Da Vico Canavese:**

16 dicembre.

La pregherei a volere ancora dar luogo alla mia semplice dichiarazione che segue:

Non rispondo all'ultima lettera del signor Sandino, ma assevero che amo il mio paese più ch'altri noi faccia; e che l'espressione della *non infrequenza di baruffe in giorno di domenica* da me usata in [illegible] lato ed applicabile in massima ad ogni paese, come di leggieri si comprende, non può dal sig. Sandino senza un malevolo intendimento venire ristretta a Vico, com'egli pretende indarno convertito in un *teatro di baruffe*.

Del resto riconfermo, in ogni sua parte, quanto ho firmato, di qualunque [illegible] sia la farina (se così piace al signor Sandino), e mi associo, per convinzione, all'avviso da altri esternato in aggiunta alla mia prima esposizione, senza tema che la verità di quella possa venire menomata da facili negative.

Rava Ronco
*ff. di sindaco.*

## Istruzione pubblica.

L'illustre Nicomede Bianchi, assessore per l'istruzione pubblica, ha indirizzato di questi giorni ai Direttori, ai Maestri, alle Direttrici ed alle Maestre delle scuole elementari una circolare in cui troviamo così belli i concetti, i propositi e i consigli, che ci pare un obbligo il farne un cenno ai nostri lettori.

L'egregio scrittore comincia inculcando che sino dal primo periodo dell'istruzione popolare conviene avvezzare i fanciulli all'osservazione per mezzo dell'apprendimento delle cose più usuali della vita e che anco l'insegnamento dei vocaboli deve concorrere alla educazione del cuore e dell'intelletto.

A tale scopo non devono gl'insegnanti attenersi a quel metodo, che consiste nel far recitare ai fanciulli pagine sopra pagine di cose che non comprendono, ma essi per contro devono insistere sulla pratica della logica concreta, che è rappresentata dalla lingua (naturale e indispensabile organo del pensiero), l'insegnamento della quale ha da essere il nucleo a cui tutti gli altri facciano capo nell'istruzione educativa.

I componimenti (pensati e preparati dagli insegnanti e non improvvisati) devono essere tali da acuire e rinforzare il giudizio nei fanciulli, da elevarne il sentimento morale, da rafforzarne il gusto e crescerne la potenza d'espressione. In essi facciasi larga parte alla descrizione delle cose, le traccie non sieno nè troppo scarse, nè troppo minute, e tutto il componimento tenda più a rafforzare l'abitudine dell'osservazione che ad eccitare la fantasia ed a rendere persuasi gli alunni che il pregio della parola è di essere l'espressione fedele del pensiero.

Riguardo all'insegnamento dell'aritmetica il signor Bianchi raccomanda ai maestri di impartirlo in modo che sia mezzo educativo e aiuto pratico per la trattazione degli affari economici, che nel corso della vita più o meno sono comuni ad ogni classe di persone.

Ma perchè questo scopo sia raggiunto, conviene rendere l'insegnamento dell'aritmetica meno difficile e gravoso e condurre i giovanetti a conoscere bene le regole pratiche del conteggio per una via facile ed abbastanza dilettevole. Per la qual cosa sarà bene tralasciare una volta per sempre di far giostrare i fanciulli nei problemi che loro si propongono in applicazione delle cose spiegate, in una lunga serie di ragionamenti, che sono in ogni caso sempre gli stessi e non servono spesso che a far perdere di vista il fine per cui le dette operazioni si devono fare.

L'insegnamento del disegno, che con grande utilità fu introdotto nelle scuole elementari, deve essere dato con amore e con diligenza. Il disegno è un altro modo di manifestazione del pensiero, alcune volte più utile della parola scritta o parlata, risveglia nei fanciulli il sentimento del bello, e certamente una parte non piccola della civiltà filtrata nel più basso popolo toscano, si deve attribuire all'educazione artistica che in quell'antica culla delle arti belle tutti ricevono così facilmente e quasi naturalmente, e che è stata come una tradizione illanguidita e infiacchita sì, ma non mai perduta affatto. Il disegno poi deve aiutare la calligrafia, la quale deve essere insegnata con norme razionali che diano ragione agli alunni del loro operato.

Riguardo allo studio della geografia, esso va mantenuto entro confini assai ristretti. Basterà dare una conoscenza elementare delle principali parti di essa, procedendo nella parte fisica e politica, in guisa da far conoscere anzitutto il luogo nativo, per passare di mano in mano ai luoghi più lontani. L'insegnamento della geografia dev'essere impartito a viva voce col sussidio del globo e delle carte geografiche.

Dalla storia si dovranno ricavare adatti temi di esercizii per iscritto e di lettura, rivolgendosi piuttosto alla moderna che all'antica, massimamente alla storia d'Italia e in particolar modo a quella del Piemonte. Nè si farà opera gretta di municipalismo attenendosi di preferenza ad argomenti regionali o cittadini, perchè è buona ed utile educazione civile mantenere vive le gloriose tradizioni paesane, porre nell'animo dei giovinetti i primi germi del legittimo orgoglio di appartenere a un paese di gente gagliarda, laboriosa e schietta di modi, introdurre il popolo minuto nell'intelligenza dei monumenti pubblici.

La cultura della garbatezza e l'insegnamento rudimentale delle creanze sociali, non debbono essere trascurati nelle scuole elementari. Riescirà sempre di grande utilità pubblica e privata che i fanciulli dei diversi ordini di cittadini apprendano a vivere in convivenza dolce, disinvolta, onesta.

Dopo queste riflessioni intorno ai varii rami d'insegnamento, l'illustre Nicomede Bianchi passa a parlare con nobili ed alte vedute dell'educazione, che egli dice dovere essere l'oggetto principalissimo del lavoro quotidiano del maestro e della maestra nelle scuole popolari. « Il possesso di una perfetta morale (citiamo le sue parole) è uno dei più grandi beni di cui possa fruire una città, una nazione, onde risolta che il primo e più stretto dovere di chi insegna nelle scuole elementari è di infondere, massime praticamente, nello spirito degli alunni, sotto tutti i rapporti, la più austera e la più pura morale privata e pubblica. Ogni minuta diligenza impiegata in siffatto lavorio pedagogico sarà ottimamente spesa, ogni minima trascuranza sarebbe un mancamento ai doveri di insegnante. Questi è in dovere di cooperare al miglioramento morale della grande famiglia italiana; assicurare alla patria comune un avvenire di prosperità sopra basi adamantine, studiandosi di formare uomini di carattere inflessibilmente devoto al dovere. Deve l'insegnante radicare l'amore del vero nel cuore de' proprii alunni così tenacemente da infondervi un ardore costante per esso, e l'immutabile proposito di non piegare mai sotto l'ignobile giogo della menzogna e della ipocrisia. »

Aggiunte intorno a quest'argomento della formazione del carattere alcune altre nobili parole che lo spazio ci vieta di riprodurre, l'illustre Bianchi si rivolge più particolarmente alle maestre e loro raccomanda di instillare nelle fanciulle affidate alle loro cure i sentimenti che le devono rendere spose e madri virtuose. E siccome la moralità della famiglia popolana, la interna sua economia sono dipendenti dalla saviezza, dall'industria della donna massaia, così si deve dare nelle scuole somma importanza all'insegnamento dei lavori a mano, i quali sono qualche volta il pane quotidiano e sempre la benedizione di una famiglia.

La circolare, dopo aver accennato all'insegnamento religioso divenuto facoltativo, termina con un caldo appello agli amministratori, ai padri di famiglia, ai maestri, a quanti sono fedeli alla libertà ed alla indipendenza d'Italia, perchè si trovino d'accordo nel campo dell'istruzione, il cui lavorio è indirizzato a redimere dall'ignoranza e dalla superstizione le classi disagiate e a impedire che sorga in Italia un popolo incapace di forti propositi, fiacco, inerte, senza un giusto concetto del bene e del male.

« Le scuole comunali, — così dice il Bianchi, — costituiscono i migliori trinceramenti di questo campo ove vi è posto per tutti gli uomini di buona volontà e di retto cuore a combattere e a vincere nella concordia e nella operosità instancabile le battaglie del bene morale e civile. »

# QUISTIONI INDUSTRIALI

## I *TRAMWAYS* A VAPORE.

Il bisogno di mezzi di comunicazione rapidi ed economici si fa sentire ogni giorno maggiormente, e non vi è paese di qualche importanza, posto fuori delle linee percorse dalle ferrovie, che non aspiri a congiungersi colle medesime. È grandissimo il numero di progetti di diramazioni ferroviarie e di linee di interesse locale che giacciono inutili negli archivi dei Comuni, delle Provincie e dei Ministeri. Alle aspirazioni dei paesi interessati si oppone sempre una medesima difficoltà: la quistione finanziaria.

Non è generalmente noto quali sono le condizioni di spese e di prodotti a cui deve soddisfare una linea di ferrovia per essere una impresa possibile.

Nelle circostanze di terreno le più facili e colle maggiori economie, la costruzione di una ferrovia costa per lo meno cento mila lire al chilometro. Se poi il terreno è accidentato e montuoso, la spesa d'impianto cresce rapidamente e giunge alle 200, 300 e più mila lire al chilometro. Sono dunque 6, 12 e 18 e più mila lire al chil. che la ferrovia deve dare di reddito, netto dalle spese tutte di esercizio, per pagare l'interesse del capitale d'impianto.

In quanto alle spese d'esercizio, l'esperienza ha dimostrato che, nelle condizioni le più favorevoli di curve e pendenze, esse non possono ridursi al disotto di L. 8000 al chilometro. Ne consegue che con tutte le possibili economie una ferrovia ordinaria vuole almeno 14 mila lire di prodotto lordo chilometrico, per far fronte alle spese di esercizio ed al servizio d'interesse del capitale di impianto. Se poi le condizioni di costruzione e di esercizio sono un po' difficili, si giunge presto alla necessità di un prodotto lordo chilometrico superiore alle 20 e [illegible] mila lire, perchè la ferrovia sia un'impresa possibile.

Ora le ferrovie secondarie, che possono sperare un prodotto lordo chilometrico il quale giunga alle 14 mila lire annue, sono pochissime. Nelle nostre provincie, fra quelle costrutte, se ne contano [illegible] quattro o cinque; le altre tutte hanno prodotto inferiore e che discende fino alle 7 mila lire.

In molti casi si provvede alla deficienza di prodotto lordo delle ferrovie in progetto mediante sovvenzioni a fondo perduto: i Comuni e le Provincie interessati si quotizzano per sovvenire l'impresa ed il Governo stesso accorda un sussidio che varia dalle mille alle tre mila lire annue al chilometro e per i [illegible] primi anni d'esercizio.

Ma spesso o per il troppo costo della costruzione o per l'insufficienza del prodotto sperabile, la sovvenzione che si dovrebbe provvedere per rendere l'impresa possibile, è tale che supera i mezzi di cui gli enti interessati possono disporre ed allora conviene rinunciare alla costruzione di una ferrovia ordinaria.

Vi sono casi in cui la soluzione del problema delle rapide ed economiche comunicazioni si potrebbe trovare nelle ferrovie a scartamento ridotto, il cui costo chilometrico è di circa L. 75 mila in pianura e L. 100 mila o poco più in montagna, salvo circostanze straordinarie, mentre le spese chilometriche di esercizio non superano guari le L. 6 mila. Resta così diminuito in modo sensibilissimo il prodotto lordo richiesto perchè l'impresa sia possibile. E in ogni caso resta ridotta d'assai la sovvenzione che può occorrere per porre l'impresa in buone condizioni finanziarie.

Questo mezzo di soddisfare alla rapidità ed all'economia dei trasporti non fu ancora impiegato da noi (*), forse perchè vi esiste un pregiudizio contro le ferrovie a binario stretto e perchè, in molti casi, i mezzi disponibili non sono sufficienti per la loro attuazione.

I molti paesi che si trovano tuttora privi di ferrovie, devono essi perciò rinunciare al beneficio del mezzo perfezionato di trasporto? No certo. La soluzione di questo problema, che da noi si comincia ora solamente ad intravedere, è trovata già da molto tempo in altri paesi.

Nati da poco tempo alla libertà, preoccupati ancora della nostra costituzione politica e finanziaria, ci troviamo fra gli ultimi nel movimento industriale, che in pochi anni ha cambiato l'aspetto di molti paesi forestieri.

Se guardiamo agli Stati Uniti d'America, che per l'arte meccanica tengono il primo posto fra le nazioni più avanzate, vedremo, per la parte dell'industria dei trasporti che ci interessa, una rete di ferrovie a sezione ordinaria meravigliosamente estesa in proporzione della popolazione a cui deve servire; delle ferrovie a binario ristretto di una lunghezza non ancora raggiunta da nessun altro paese; ed oltre a tutto questo, le strade carrettiere percorse per ogni verso dalle rotaie di ferro e dalle locomotive, cioè ridotte esse stesse a vere ferrovie.

Se non possiamo imitare gli Americani del Nord nell'estensione così meravigliosa delle loro rete di ferrovie ordinarie e di ferrovie a sezione ridotta, perchè non potremmo noi imitarli nel far servire al sistema perfezionato di trasporto le stesse strade carrettiere?

Molte delle nostre provincie posseggono una buona rete di strade ordinarie, in molte altre queste strade sono in costruzione; perchè non utilizzarle col porre su di esse le rotaie di ferro e col far correre, sopra queste rotaie, dei piccoli treni di carri e carrozze tirati da locomotive?

Dovremo noi lasciarci influenzare da pregiudizi antichi, da viete pedanterie e da timori non giustificati?

Ciò che è considerato in America come cosa utile e buona non può essere qui cagione di alcun male. Del resto le prove che si fanno di una macchina a vapore sul *tramway* da Milano a Saronno, per la trazione in sostituzione dei cavalli, dimostrano, colla loro perfetta riuscita, che il sistema è buono pure per noi.

Le rotaie sono poste sopra un lato della strada carrettiera e lasciano perfettamente libero il transito dei veicoli ordinarii e dei pedoni sopra tutta la larghezza della strada stessa. La velocità dei treni è in media di 15 chilometri all'ora e la locomotiva è disposta in modo da obbedire al macchinista molto meglio che un cavallo al cocchiere. Con pochi movimenti ed in pochi secondi la locomotiva può essere spinta a rapida corsa, trattenuta a passo moderato od anche fermata completamente. Questa macchina ha la forma di un veicolo ordinario da *tramway*, non fa rumore e quasi non fa fumo; il macchinismo non è visibile, perciò il suo insieme è tale che i cavalli s'abituano facilmente al suo aspetto e presto la vedono passare con indifferenza.

È a cognizione generale che coi *tramways* a cavalli non si può fare un servizio regolare di trasporto per merci e viaggiatori; salvo casi speciali essi non servono che per trasporto di viaggiatori; di più il *tramway* a cavalli non può essere impiegato utilmente per distanze molto superiori a 10 chilometri. Un *tramway* a vapore invece può essere lungo di 100 e più chilometri e può fare benissimo il servizio misto di merci e viaggiatori.

Il gran vantaggio del *tramway* a vapore sulle altre ferrovie consiste essenzialmente nel risparmio che si fa della costruzione della sede stradale e nel sistema d'esercizio, che è singolarmente semplice ed economico.

La spesa d'impianto si limita essenzialmente all'acquisto ed alla posa del binario, che si fa molto più leggiero di quello delle ferrovie ordinarie, mantenendo però lo scartamento delle rotaie in uso sopra queste ferrovie, ed alle poche opere di adattamento che possono occorrere dove si hanno curve di raggio troppo breve e pendenze troppo forti. Salvo le rimesse per carrozze e locomotive alle due estremità della linea, non si hanno fabbricati nè altre opere per stazioni. I treni si fermano dove è più conveniente e dove si stabiliscono i cambiamenti di via per l'incrociamento dei treni che camminano in senso opposto.

Si ha poi, inoltre, la spesa d'acquisto del materiale mobile: carri, carrozze e locomotive, oggetti che hanno un valore molto minore di quelli corrispondenti delle ferrovie ordinarie.

Se si calcola approssimativamente ciò che può importare l'impianto d'un *tramway* a vapore, si trova una spesa variabile dalle 30 alle [illegible] mila lire circa, a norma delle minori o maggiori opere d'adattamento richieste dalla strada carrettiera e della quantità più o meno grande del materiale mobile occorrente per dar sfogo al movimento che la linea può sperare.

I treni si compongono di una locomotiva e due, tre o quattro vagoni, a norma delle maggiori o minori pendenze della linea. Non vi sono capi-stazione, bigliettari ed altri impiegati per il servizio delle merci e dei viaggiatori; tutto si fa per mezzo dei conduttori sotto il controllo di due o tre ispettori. Coloro che spediscono o ricevono merci devono provvedere loro stessi al carico ed allo scarico dei carri. Il numero dei treni si fa sufficiente per provvedere al medio movimento giornaliero che si manifesta sulla linea. Essi si distribuiscono nelle ore della giornata che sono più comode per i viaggiatori.

Con questo sistema la spesa di esercizio si riduce a poca cosa, si può calcolare che per un movimento di persone e merci, il quale richieda sei treni al giorno di andata e ritorno, la spesa d'esercizio non oltrepasserà annualmente L. 4500 al chilometro, mentre un tal movimento potrebbe dare un prodotto lordo da 8 a 9 mila lire al chilometro. Se il movimento è minore, anche le spese diminuiscono un poco.

Si può adunque ritenere che con un movimento che produca da 6 a 7 mila lire all'anno per chilometro, è possibile l'impianto d'un *tramway* a vapore come impresa industriale che si sosterrà da sè. Quando il movimento non basti a produrre sei mila lire al chilometro nell'anno, non sarà mai molto importante la sovvenzione da provvedersi all'impresa per renderla possibile. Solamente quando il movimento prevedibile non fosse tale da pagare le spese di esercizio, sarebbe giuoco forza rinunciare all'impianto del *tramway* a vapore.

Appare adunque evidente che il *tramway* a vapore è il mezzo di comunicazioni celeri ed economiche che si trova alla portata della maggior parte dei paesi posti a distanza delle linee principali di ferrovie e che sono muniti di buone strade ordinarie. Tutti i Comuni che si trovano in condizione di essere toccati da una medesima linea di *tramways* dovrebbero prendere norma da quanto prescrive la legge per i consorzi obbligatori relativi alle strade ordinarie ed ai canali d'irrigazione, e riunirsi volontariamente in consorzi aventi lo scopo di promuovere e sovvenire, ove d'uopo, la costruzione del loro *tramway*. Non si tratta di opera costosa superiore ai mezzi di cui un Comune, anche fra i minori, può disporre; il *tramway* a vapore non esce dalla cerchia di quelle opere ordinarie, quali sono le strade carrettiere ed i canali d'irrigazione, alle quali possono mettere mano direttamente e di propria iniziativa le amministrazioni comunali: tocca adunque a queste il porsi all'opera e, se sapranno fare, presto troveranno industriali che assumeranno, mediante il loro aiuto, la costruzione e l'esercizio del nuovo sistema di ferrovie a vapore.

Le Provincie ed il Governo, dal canto loro, dovrebbero favorire in tutti i modi l'impianto dei *tramways* a vapore, sia perchè una maggiore facilità di comunicazione ed una maggior economia nei trasporti, col promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e delle altre industrie e col far sorgere nuovi elementi di ricchezza, provvede ad un sensibile accrescimento del prodotto delle imposte dirette ed indirette; sia perchè i *tramways* a vapore, collo sviluppare il movimento delle stazioni delle ferrovie principali a cui mettono capo, porranno in pochi anni queste ferrovie in grado di pagare l'interesse degli ingenti capitali, che furono spesi nella loro costruzione, riducendo d'altrettanto le somme di sovvenzione che il Governo deve pagare annualmente.

I *tramways* a vapore serviranno a riempiere i vani troppo larghi lasciati dalla rete delle ferrovie principali ed a supplire alle ferrovie ordinarie, che si dovranno costruire col tempo, ma che il paese non può ora eseguire causa le spese, troppo gravi per il suo stato economico attuale, a cui andrebbe incontro.

È dunque il caso, terminando questi brevi cenni intorno al nuovo mezzo di trasporti economici, di far voti perchè amministratori, uomini d'affari e tecnici si pongano d'accordo per dotare in pochi anni il nostro paese di una fitta rete di *tramways* a vapore, onde farlo godere ben presto di tutti i vantaggi che da essi si devono aspettare.

Ing. L. Eynard.

---

(*) Sì, ne abbiamo un esempio — unico, è vero, ma riuscitissimo — quello della ferrovia di Rivoli. (*N. d. D.*)

# ESTERO

*I Consigli generali in Francia — Supposti motivi della convocazione del Parlamento inglese — Impressione che il risveglio inglese produce in Austria — Notizie sparse.*

Il giorno 21 si sono radunati in Francia i Consigli generali. Questi corpi, che dovrebbero essere puramente amministrativi, divennero politici grazie alla larga parte loro fatta nella nomina dei senatori. Mette quindi il conto di osservare ogni movimento politico che si produca in essi.

Prima delle elezioni del 21, i presidenti dei Consigli generali si dividevano in 51 conservatori e 28 repubblicani. Ora invece i repubblicani salgono alla cifra di 50.

Il risultato così ottenuto ha non poca importanza, giacchè prova che in 50 Consigli predomina l'elemento repubblicano e che, per conseguenza, nella nomina dei senatori i repubblicani possono far assegno sulla elezione di molti dei loro candidati. Considerata la parte che il Senato può prendere al consolidamento o alla distruzione della Repubblica, questo è molto.

Notasi frattanto che i prefetti e i presidenti repubblicani che hanno preso la parola all'apertura dei Consigli generali non hanno parlato che di pace, di concordia e di conciliazione. Essi hanno affermato che la Repubblica non è chiusa, che tutti vi possono entrare, che il passato sarebbe dimenticato, e che basta sottomettersi con sincerità alle istituzioni del paese per essere trattato con benevolenza dal Governo repubblicano riparatore.

Questo linguaggio fa cuore ai repubblicani francesi.

***

Quali motivi il Governo inglese può aver avuti per convocare il Parlamento pel 17 gennaio?

La stampa inglese si perde in ipotesi à perte de vue, e la stampa europea fa altrettanto e peggio.

Un nostro dispaccio particolare ci reca che la *White Hall Review* ha da fonte autorevole che il motivo della convocazione sarebbe una proposta di compera dell'Egitto, per cui verrebbe domandata l'autorizzazione del Parlamento ed un credito straordinario.

Che l'Inghilterra, od almeno una buona parte dell'Inghilterra, aspiri al possesso dell'Egitto, è cosa vecchia, e la notizia, se non è da accogliersi per buona addirittura, non ha nulla d'improbabile.

A questo però non crede la *Kölnische Zeitung*, la quale fa le seguenti riflessioni:

« Non esitiamo a sostenere fin d'ora che la politica mercantile che consiste nell'abbandonare la Turchia alla Russia, alla condizione che l'Inghilterra acquisti l'Egitto, non otterrà la maggioranza, e neppure una minoranza rispettabile nel Parlamento.

« Facendo anche astrazione dai diritti e dalla dignità del paese, l'Inghilterra ha mille ragioni per respingere un simile mercato. Essa non vi guadagnerebbe nulla, perchè il Governo egiziano è spaventosamente indebitato, e, d'altra parte, l'Inghilterra, che ha appena truppe abbastanza per tenere in rispetto il suo impero delle Indie, sarebbe costretta a fare nuovi sforzi per dominare tutta la valle del Nilo, dall'alto delle montagne d'Abissinia alle rive del Delta.

« Essa inoltre si alienerebbe la Francia, la quale, dopo la conquista dell'Egitto per opera di Bonaparte, considera quasi quel paese come una delle sue dipendenze naturali (!).

« Ora, si sa che, dopo che l'alleanza dei tre imperatori sembra abbia espulsa l'Inghilterra dal dominio dell'alta politica, il Governo britannico si crede più obbligato che mai di mantenere buone relazioni colla Francia. »

Così parla il foglio renano, e, appunto perchè è tale, temiamo che si illuda molto sul modo con cui il mercantilismo inglese tutela la sua dignità. Tutti sanno che gli Inglesi criticano liberamente le cose dei paesi continentali, ma poi non badano menomamente alle critiche che sul continente si fanno al loro indirizzo. Quanto poi alle pretese della Francia sull'Egitto, ci paiono molto dubbie: se la Francia aspirasse adesso a tutto ciò che Bonaparte conquistò, dovrebbe ritenere come sua dipendenza naturale tutta l'Europa, compresa la Germania colla sua eccelsa città di Colonia.

***

Il risveglio inglese ha prodotto una grande sensazione nell'Austria-Ungheria, e tutta la stampa commenta la convocazione prematura del Parlamento inglese.

Non badaremo al linguaggio dei fogli indipendenti come la *Neue Freie Presse*, il *Tagblatt*, la *Deutsche Zeitung*, ecc.

Prenderemo però in considerazione il linguaggio del *Fremdenblatt*, foglio dedito alla politica del conte Andrassy e uno dei corifei dell'alleanza dei tre imperatori.

Il foglio viennese crede che tutto prova che l'Inghilterra è questa volta decisa ad agire, e così commenta questa sua convinzione:

« L'Inghilterra non può e non vuole lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti. Essa ha paura di essere messa interamente da banda dai tre imperatori. Come dice lo *Standard*, essa pretende avere una voce al regolamento finale della questione d'Oriente, e noi aggiungeremo, da parte nostra, che essa ha tutti i diritti possibili per reclamare questa voce.

« Noi abbiamo sempre sostenuto che l'Europa intera aveva incontestabilmente il diritto di essere intesa nell'ordinamento definitivo delle cose in Oriente.

« Noi protestiamo contro una pace russo-turca separata, che sarebbe conclusa senza di noi e probabilmente contro di noi. Noi protestiamo altrettanto energicamente quanto possa farlo in Inghilterra l'opinione pubblica.

« Senza aspettare la riunione del Parlamento, quello che l'Inghilterra avrebbe di più urgente a fare sarebbe d'impedire la Grecia di seguire l'esempio della Serbia (!), e di sventare il gioco che pare si prepari fra questa prima potenza e l'Italia (?).

« Ad eccezione della Germania che dichiara di nuovo che essa non è direttamente interessata nella questione d'Oriente, e che, per conseguenza, essa non vuole uscire dalla riserva che ha adottata dopo matura riflessione, tutte le potenze subirebbero il contraccolpo d'una politica d'azione, se essa fosse seriamente messa in opera dall'Inghilterra. La politica europea sarebbe obbligata così di abbandonare la via in cui essa è rimasta finora per prenderne una tutta differente. »

Questo linguaggio, a parer nostro, viene a dir nulla quando si ritenga che Gorciakoff ha promesso che nulla si sarebbe deciso riguardo all'assetto dell'Oriente che non fosse stabilito dall'Areopago europeo. In questo Areopago i tre imperatori avranno la preponderanza, e l'Inghilterra non può impedirlo.

Quanto alle trattative dirette fra Russia e Turchia, altro è la pace colle relative cessioni di territorio in Asia, e altro è la definizione della questione orientale. Per la prima cosa possono bastare i due belligeranti; al resto concorreranno tutti.

### Notizie sparse.

FRANCIA. — Mac-Mahon ha visitato i lavori per l'Esposizione accompagnato da Dufaure, da Krantz, presidente dell'Esposizione, e da altri alti funzionari. La folla acclamò ripetutamente alla Repubblica. Mac-Mahon non pronunciò alcun discorso.

L'Esposizione procede ammirabilmente. Dopo il 14 dicembre, la lista degli inscritti si è elevata da 20,000 a 30,000.

RUSSIA. — L'imperatore Alessandro è arrivato a Pietroburgo il mattino del 22, alle 10. Fu ricevuto dai membri della famiglia imperiale, da tutti i membri del Consiglio dell'Impero e dal Senato, e da tutti gli alti funzionari civili e militari. Una folla immensa copriva le vie, e non si stancava mai di mandare gli evviva più entusiastici.

GRECIA. — Ecco alcuni maggiori particolari sulla insurrezione cretese.

I cristiani sono in piena insurrezione e si occupano d'eleggere un'Assemblea che nominerà i capi militari chiamati a comandarli e mantenere l'ordine.

La Porta, seguendo i consigli dell'ambasciatore inglese Layard, ha mandato un commissario incaricato di offrire agli insorti garanzie per l'esecuzione delle riforme.

Gli insorti domandano l'annessione alla Grecia.

Katzi-Mikari, uno dei loro capi, ha sbarcato nell'isola armi e munizioni.

Gli abitanti di Retimno hanno tenuto un *meeting*, esprimendo il voto che Creta fosse indipendente.

— Il Ministero greco presenterà il bilancio pel 1878, in cui il bilancio della guerra è aumentato di 10 milioni di dramme.

## IN VIA PEL TEATRO DELLA GUERRA.

*Ripresentazione ai lettori — Trieste e la Bora — Il Tergesteo — Cosmopolitismo di Trieste — Le notizie e la Borsa — Alla guerra — L'Inghilterra e la Turchia — Serbi e Bosniaci — Un secondo Vladimiro — La Grecia.*

Trieste, 20 dicembre 1877.

Ed eccomi di nuovo a voi, lettori della *Gazzetta*. Una corrispondenza scritta durante il viaggio non può non risentirsi della stanchezza. Chiedo quindi venia se così alla buona getto giù queste quattro righe, tanto per non far supporre d'essere stato vittima di un qualsiasi *deragliamento*.

Non sono ancora sul teatro della guerra, ma in via per esserci. Come si fa a non fermarsi a Trieste? Questa città è così carina, viva, animata che è proprio un amore. Invero oggi non tanto, perchè spira uno di quei venti nordici, chiamato *Bora* dai marinai. Il cielo è cupo, cupo come se volesse scaraventare su noi non acqua, ma palate di neve. Do un ultimo sguardo al mare. Chi sa quanto tempo resterò senza vederlo? Le limpide acque dell'Adriatico credo rimarranno lungi dai miei occhi per mesi e mesi. Potrebbe anche darsi per giorni. L'Oriente è il paese delle sorprese, dell'impreveduto. Tutto si verifica men che il previsto.

Giunsi ieri sera, nell'ora delle streghe, cioè a mezzanotte. La *Bora* soffiava violenta, quindi per le vie poche anime erranti; qualche briaco, qualche cercatrice di immodesti guadagni. I caffè ancora aperti illuminavano dalle loro finestre — rese opache dal freddo esterno e dal calore interno — un tratto della via. Andai diritto a letto. Cosa far di meglio? Stamane mi sono recato al Tergesteo. È questo un grosso fabbricato, nel quale sono tutti i numerosi uffici del Lloyd, la Borsa, la Camera di commercio, il Sindacato degli agenti di cambio, caffè, club, ristoratori commerciali, uffici postali e telegrafici. Tutti gli affari d'imbarco e sbarco, di carico e scarico, d'importazione ed esportazione, di compre e vendite si incominciano, si discutono, si trattano e si conchiudono al Tergesteo.

Trieste non è città italiana, come vuole un certo gruppo di persone per bene e patriote, tanto meno austriaca, come pretende l'imperiale e reale Governo. Essa è cosmopolita. Si parla italiano con infarinatura di tedesco, ma tutte le lingue del mondo vi sono conosciute, come tutte le monete e tutti i valori più o meno cartacei.

Nella grande sala del Tergesteo l'osservatore trova larga messe; là un gruppo di ebrei polacchi, riconoscibili alle lunghe, incolte, sudicie barbe ed ai più lunghi soprabiti; vicino una riunione di sopracciò della Banca, ebrei anch'essi, ma che guardano con fare sprezzante i loro correligionari. Più lungi dei dalmatini, dei greci, dei mussulmani. Ognuno indossa il costume del suo paese e parla il proprio idioma. Se alcuno entrasse lì dentro all'impensata, crederebbe trovarsi in un ballo mascherato senza donne, tanta è la differenza e la moltiplicità dei costumi.

Stamane sul volto dei banchieri le preoccupazioni si leggevano chiare. I fattorini del telegrafo andavano e venivano ad ogni momento recando dispacci sopra dispacci, che provocavano la pallidezza od il rossore, dei sorrisi di gioia, delle grida di dolore e di meraviglia, a seconda la notizia contenuta nel ricevuto telegramma. Generalmente oggi questi venivano da Londra o da Vienna, le due città nelle quali è per decidersi la guerra o la pace europea.

A crederne alle notizie di Londra, alle ire del Gabinetto inglese, alla subitanea convocazione del Parlamento, all'accordo fra la Regina ed i suoi ministri, parrebbe fossimo per arrivare alla tanto famosa conflagrazione. E perchè? Perchè l'Inghilterra non vuole che Turchia e Russia s'aggiustino fra loro le condizioni della pace. Il Ministero inglese pone da più giorni in moto tutte le Cancellerie diplomatiche del mondo per arrivare a proporre una mediazione fra i belligeranti. Le buone volontà delle potenze si annullano innanzi alla resistenza passiva della Germania, che crede non essere giunto per anco il tempo della mediazione, ed a chiunque gliene parla, risponde: — lasciate fare.

Intanto gli eserciti russi, liberati dalla presenza dell'Imperatore, rinforzati dalle divisioni ch'erano intorno a Plewna, dopo breve sosta, riprendono il loro cammino invadente e minacciano esser fra giorni oltre i Balkani, congiungersi ad Eschi-Zaara e marciar sopra Adrianopoli, nel mentre che lo Czarevitch tiene in iscacco le truppe esistenti nel quadrilatero.

Suleyman pascià, vista la mala parata, abbandona precipitosamente le conquistate posizioni di Elena e di Bebrova, ripiega nel Balkani di Jamboli, cercando così coprire la capitale della Rumelia. Lo potrà? Non lo credo.

L'Inghilterra vede tutto questo movimento, capisce che ogni giorno che passa assoda la vittoria dei Russi, diminuisce le forze dei Turchi ed attacca i suoi interessi. Si vede isolata. Si scalmana contro le altre potenze che accusa d'indifferentismo innanzi alla russificazione europea e minaccia di fare apertamente ciò che finora ha fatto segretamente, cioè soccorrere la Turchia.

Povera Inghilterra! il suo è tempo perso e fiato sprecato. Mi par che l'ultima ora della Turchia sia suonata ed io credo aver fatto bene a partire se voglio vedere e raccontarvi le ultime contrazioni nervose di una potenza che muore. Ve ne saranno delle terribili, perchè la sua forza era colossale e secolare; l'agonia sarà orrenda. Non si potrà negare che ha meritata la sua sorte.

Già i Serbi danno a Belgradsik, fra il Timok ed il Danubio, la mano ai Russi; l'eroe dell'Erzegovina, il celebre Ljubibratich scuote l'ozio ed alla testa di un pugno di bravi fa rinascere l'insurrezione nella Bosnia. Un'altra colonna serba si stabilisce a Mrmor, sette chilometri lungi da Nissa. Da per tutto il sangue scorre; è un orrendo eccidio! Sono dieci contro uno; l'uno dovrà cadere. Cade da eroe. Anche noi, appartenenti a coloro che credono esser finito il tempo della Turchia in Europa, anche noi non possiamo che ammirare la sua caduta.

Gli avvenimenti militari precipitano così fattamente che non mi lascierò adescare dalle delizie di Trieste e di Vienna e questa sera proseguirò diritto per Belgrado. Dalla capitale della Serbia vi scriverò nuovamente e spero un pochino meglio di oggi.

A proposito, dimenticavo dirvi che la notizia del suicidio di Osman pascià fu un falso Vladimiro non Nicoteriano, ma Costantinopolitano.

Il difensore di Plewna sarà domani a Bukarest e fra sette od otto giorni, completamente guarito della sua ferita, senza bisogno di amputazione, si recherà a Pietroburgo, ove l'imperatore Alessandro gli ha posto un appartamento a sua disposizione.

All'entrata in campagna della Grecia per ora non ci credete. I discendenti di Marco Bozzari non ritengono ancora i Turchi tanto andati giù, da poter tentare di passare la frontiera impunemente.

La prudenza è la madre della savienza, diceva non ricordo più chi, e dove trovare maggior sapienza se non in Grecia?

NICOLA LAZZARO.

### LA GUERRA.

La *Neue Freie Presse* pubblica un dispaccio da Costantinopoli in data del 20, secondo cui il Consiglio dei ministri ha deciso che le operazioni al nord dei Balcani sarebbero abbandonate a causa della caduta di Plewna, ad eccezione della difesa delle fortezze del quadrilatero bulgaro (Silistria-Rustciuk-Varna-Sciumla). L'esercito turco vi lascierebbe le truppe necessarie a quest'uopo. Il resto dell'esercito del Danubio sarebbe diretto su Adrianopoli per arrestare le forze nemiche che penetrassero oltre i Balcani. — Suleyman pascià si reca ad Adrianopoli per organizzare una nuova linea di difesa.

Secondo il *Daily Telegraph*, i Turchi occupano fortemente il passo fra Sofia e Icliman e la strada di Slatitza, sul versante sud dell'Etropol-Balkan, a 17 chilometri sud-est da Etropol.

Però, se le operazioni dei Serbi nella valle della Nissava progrediscono, e se i Russi di Wratza si congiungono coi Serbi di Nissa, i Turchi che occupano la strada di Slatitza potrebbero poi essere presi alle spalle.

I Serbi frattanto operano energicamente. Hanno già occupato, presso Nissa, Mrmor, le gole di Sveti Nicolai, Babinaglava e il ponte di Scociva, Kursciumlie e Procoplje. Quando avranno occupato la strada di Pirot, Nissa sarà bloccata, nè pare che possa fare una lunga resistenza.

Frattanto Horwatovics, comandante del corpo del Timok, ha fatto la sua congiunzione coi Russi. Viddino è quindi bloccata.

Un dispaccio da Londra reca che il generale Totleben, quegli a cui si deve la caduta di Plewna, e che sarà investito del comando del corpo di Rustciuk, è ora ad Orsova ove prepara il bombardamento di Ada-Kaleh.

Ada-Kaleh è una cittadella turca eretta in un'isola del Danubio detta Nuova-Orsova. Pare che essa esca dal fiume. Il muro merlato è basso, e interamente dominato dalle due rive. Questa fortezza è vicina alla frontiera austro-valacca.

La sua conquista renderebbe navigabile il Danubio da Belgrado fino a Viddino, ed i Serbi potrebbero portare da Belgrado e da Semendria per via fluviale le cose necessarie per l'assedio di Viddino.

Dal teatro dell'Asia non abbiamo altro di nuovo fuorchè la presa, per parte del generale Komaroff, di Ardamitsh, città importante sul Shausher-su, tra Ardahan e Artwin, a 60 chilometri ovest da Ardahan. Questa conquista minaccia Batum.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4176), del 6 dicembre, che autorizza il comune di Rocca d'Agardo ad assumere la denominazione di Rocca Pietore.

2. **Un regio decreto** (n. 4181), del 6 dicembre, che stabilisce la composizione dell'Ufficio centrale di meteorologia.

3. **Un R. decreto** (n. MDCCLI, parte suppl.), del 18 novembre, che autorizza la vendita di cento ettolitri di grano del Monte frumentario di Montegrandone, provincia di Ascoli Piceno, per invertirne il prezzo a fine di concorrere nella spesa per la riduzione del palazzo già Montani ad uso dell'ospedale degli infermi.

4. **Un regio decreto** (n. 4174), del 2 dicembre, che concede agli individui nominati in annesso elenco la facoltà di occupare le aree e derivare le acque nel medesimo indicate.

5. **Un R. decreto** (n. MDCCLII, parte suppl.), del 18 novembre, che erige in corpo morale il prelegato istituito da Giuseppe Calvo, in Siracusa, pel mantenimento di donzelle all'Orfanotrofio delle Cinque Piaghe.

6. **Un regio decreto** (n. MDCCLIII parte suppl.), del 29 novembre, che sopprime il Monte di soccorso del comune di Bulzi e ne inverte il capitale nell'esecuzione di opere di pubblica utilità.

7. **Un R. decreto** (n. MDCCLIV, parte suppl.), del 29 novembre, che erige in ente morale l'Orfanotrofio fondato in Trino (Novara) col titolo di San Giuseppe.

8. **Un R. decreto** (n. MDCCLVI, parte suppl.), del 22 novembre, che erige in corpo morale e approva lo statuto organico della fondazione Gualagnini, in Vaestano, provincia di Parma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre reca:

1. **La legge** (n. 4189), del 20 dicembre, che sopprime la terza categoria dei pretori, dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re.

2. **Le leggi** (n. 4200-01-02-03-04-05), del 20 dicembre, che approvano i bilanci dei Ministeri di grazia e giustizia, degli esteri, dell'istruzione pubblica, dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio.

3. **RR. decreti** (n. 4195 e 4196), del 20 dicembre, che convocano i collegi di Francavilla e di Manduria pel 13 gennaio 1878, affinchè procedano alla nomina dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 20 stesso mese.

4. **Un regio decreto** (n. 4171), del 23 settembre, che riordina gli Istituti tecnici e nautici.

# Cronaca

24 dicembre

## Natale!...

Ancor caldo il bronzo, echeggia per l'aere, limpido e freddo, l'ultimo rintocco di mezzanotte. Natale è giunto; per la milleottocentosettantasettesima volta è nato il *bambino* — desiato, caro mai sempre a quanti hanno un cuore dagli ineffabili palpiti di cento e cento ricordi — a quanti hanno una famigliola raccolta sotto il tetto del domestico lare.

Natale! Oh le soavi rimembranze che ne adduce alla stanca mente questo nome, questa festa... d'amore e pace! Noi riandiamo ai trascorsi anni di nostra fanciullezza, e per quel sereno orizzonte dagli sprazzi d'oro si riflette la vaga folla delle più sante immagini. La nostra fronte ancora risente del caldo bacio materno, e la carezza del padre ancor ne sfiora le gote, e le tante e dolci voci d'affetto ritornano gradite al nostro orecchio — così che il lontano passato a noi si riconduce soavemente fedele, soavemente bello, coi suoi sogni, colle sue lotte, colle sue speranze, colle sue lagrimette, co' suoi puri sorrisi!

Natale!..... E le nostre mani fremono d'impazienza come se i mille ninnoli si affollassero ancora a noi dinanzi, meta agognata per dodici lunghi mesi.

Il cuore sussulta in cento palpiti, e freme l'animo per isconfinato desio, e il magico evento ne risospinge alle limpide, purissime gioie cui niuna penna varrà mai a tradurre con adeguate parole.

Noi rivediamo il « Santo Presepio » con fine, artistico gusto eretto dalla mamma e lautamente provvisto dal babbo — ed a mala pena ci conteniamo dal calpestare il soffice muschio verde-cupo, e — fatti piccin piccini — strisciare sotto la grotta a deporre un bacione sulle rubiconde gote del nato Messia, ed accarezzare il mansueto bove e canzonare il somarello, e la pupilla si fissa estasiata a rimirar l'argento della piccola « cascata » che sussurra un dolce mormorio, ed in liete, acute strida prorompiamo a salutar gli armenti e varii e ricchi — e rispettosi ci inchiniamo ai Re Magi carichi dei loro doni, e stupefatti sostiamo a contemplare i gibbosi camelli..... le cui piccole teste rivedemmo per tanti anni..... in sogno spuntar sui vetri della finestra la notte dell'Epifania.

Natale!... La bella famigliola è tutta riunita intorno intorno il desco suntuoso, in mezzo a cui dritto e gaio s'erge « l'alberello dalle verdi foglie e le bacche porporine, » e sul candido lino campeggiano superbe piramidi di frutta e dolciumi — e l'avido sguardo trascorre volubile or sulla tonda focaccia, ora alle bondiole, a volta a volta simpatizzando con quel pan di burro, o per questo zampetto di maiale — festosi acclamando il magnifico tacchino... ripieno — rubando or un bacio alla mamma, or un buffetto al babbo che ridono e si guardan negli occhi... in muto ed eloquente linguaggio del più santo amore. E poi, pel tiepido ambiente della stanza, la gran luce dei doppieri, e la gran festa che infiamma i volti ai i mille riflessi de' più smaglianti colori.

Natale!... Ecco le cento fiamme guizzar crepitanti nel camino, e noi in festevole corona strettivi d'intorno, nell'estasi di cento affetti tutti puri e soavi — rileggendo le antiche leggende... finchè a grado a grado sfuggono le immagini nella penombra, ci sentiamo in brev'ora sotto le coltri del letticciuolo trasportati ne' sogni dorati delle ebbrezze infantili.

Sì, tutto ciò ritorna fedelmente nell'ime latebre del nostro cuore, e si ripercote nel più intimo angolo della mente ad ogni anno che volge, e seco mena una fronda... di meno per l'albero della vita.

Sì, noi riviviamo in questo incantevole passato beandoci nelle profonde pupille della nostra compagna, baciando i labbruzzi de' nostri figliuoletti, e palpitando con essi di tutte quelle ineffabili gioie infantili che furono, sono e saranno mai sempre le più sante e pure!

Natale!... Oh, voli il pensiero all'umile casolare del povero per cui la carità dei buoni può arricchire il modestissimo desco — e rallegrare il caminetto collo scintillio delle cento fiamme crepitanti — e raccorre la lagrima riconoscente di un cuore che benedice!

A voi, madri felici, che leggete queste poche parole in cui mal si traduce l'immensa piena de' più intimi affetti; a voi benedette da chi v'adora, io faccio un caldo e sincero augurio.

Non uno scanno rimanga orbato intorno al desco del domestico lare; non un anello si spezzi della festevole corona che si raduna intorno al focolare; non una lagrima stilli sulle vedove coltri del letticciuolo — nel dì del Natale!

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 16 al 22 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

*(Seguito e fine. Vedi giornale di ieri).*

Olearo Cesare, negoziante, res. a Torino, con Viglino Luigia, res. a Torino.

Bronzino Fedele, contadino, residente a Chiavrie, con Toia Maria, contadina, res. a Torino.

Sca Giovanni Battista, fabbricante di vetture, resid. a Torino, con Marione Catterina, lavandaia, resid. a Torino.

Bello Carlo, carrettiere resid. a Torino, con Glerico Giuseppa, resid. a Torino.

Gaspare Giovanni, conciatore, resid. a Torino, con Brunero Rosa, operaia in maglie, resid. a Torino.

Arnollino Giuseppe, contadino, resid. a San Mauro, con Gastaldo Felicita, contadina, resid. a Torino.

Farangiotta Angelo, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Ferro Maria, residente a Grugliasco.

Maro Giovanni, contadino, res. a San Giuliano Vecchio, con Piccinini Teresa, resid. a San Giuliano Vecchio.

Soltri Federico, cocchiere, res. a Torino, con Viglietti Maria, cameriera, res. a Mondovì.

Turin Spirito, meccanico, res. a Torino, con Rossotto Teresa, cucitrice, resid. a Settimo Torinese.

Dornotti Felice, decoratore d'appartamenti, resid. a Torino, con Gennero Carlotta, ombrellaia, residente a Torino.

Ajmeri Giovanni Battista, negoziante, res. a Palermo, con Villerbois Francesca, resid. a Torino.

Fiorelli Sebastiano, conciatore, res. a Torino, con Destefanis Paola, negoziante in pollame, res. a Torino.

Turbiglio Arturo, impiegato ferroviario, resid. a Torino, con Marsio Clara, res. a Torino.

Lencia Pietro, lavandaio, res. a Torino, con Appi Carolina, lavandaia, res. a Pino Torinese.

**Un posto gratuito negli Artigianelli.** — Dall'ufficio 3° del Municipio riceviamo il seguente comunicato:

« Nel collegio degli Artigianelli essendo disponibile un posto gratuito di nomina di questo Municipio, si invitano gli aspiranti a presentare la domanda in questa civica segreteria (ufficio 3°) prima del giorno 6 del p. v. mese di gennaio.

I documenti da presentarsi sono i seguenti:

1. Fede di battesimo da cui risulti che l'aspirante è nato in Torino ed ha l'età non minore d'anni 12 e non maggiore di 14;

2. Certificato del sofferto vaiuolo o naturale o prodotto col vaccino;

3. Stato di famiglia da cui risulti essere orfano d'entrambi i genitori, o da loro abbandonato, e di essere privo affatto di beni di fortuna;

4. Certificato del medico degli Artigianelli in cui si dichiari che l'aspirante ha la robustezza di corpo atta alle professioni che si esercitano nel collegio stesso. »

**Dispensa dalle visite Natalizie e di capo d'anno.** — Nell'ufficio centrale del Regio Ricovero di mendicità è aperta la sottoscrizione alle azioni di lire 5 caduna a favore del pio istituto per ottenere la dispensa dalle visite Natalizie e di capo d'anno.

*Secondo elenco.*

Costa di Trinità conte cav. Carlo, azioni 2 — Barrnero Domenico proc. capo, id. 1 — Averardi comm. Filippo, id. 1 — Demichelis cav. Giovanni Luigi, id. 2 — Ravera avv. Luigi, id. 1 — Mazzola Giuseppe ing. e dottore aggregato, id. 1 — Bertini avv. Giovanni Battista, id. 2 — Pecco cav. ing. del Municipio di Torino, id. 2 — Debartolomeis cav. Felice, capo-ufficio della Cassa di risparmio, id. 1 — Podio cav. Giovanni, tenente col. in ritiro, id. 1 — Bechis Luigi, geometra, id. 2 — Bechis Maria, id. 1 — Passera Luigi, id. 2 — Richelmy prof. Prospero, id. 1 — Rostto Giuseppe, direttore dell'Istituto Candellero, id. 2 — Giannone cav. Lorenzo, ing., id. 1 — Re cav. avv. Gaetano, id. 1 — Mentù Giovanni Battista, id. 4 — Bechis Felice, id. 1 — Prato cav. avv. Giuseppe, id. 1 — Welli-Weiss barone Ignazio, id. 4 — Raimondo ing. Lorenzo, id. 1 — Vaira comm., col. in ritiro, id. 1 — Totale azioni 36.

*Il tesoriere*
ZEFFIRINO MALINVERNI.

**Monte di Pietà di Torino.** — In esecuzione delle deliberazioni della Direzione delle Opere Pie di S. Paolo, in data 28 novembre scorso, e della Commissione del Monte di Pietà, in data 14 corr., il Presidente notifica:

1° Il Monte di Pietà non farà più prestiti gratuiti, nè prestiti per somme inferiori a L. 1 50;

2° Sul fondo del Monte gratuito sarà provveduto al rimborso di interessi su prestiti a favore di quelle persone che alla Commissione Elemosinaria delle Opere Pie di S. Paolo comproveranno il loro stato di povertà;

3° Le operazioni del Monte di Pietà, durante l'inverno, avranno luogo dalle ore 9 alle ore 11 ant. e dalle ore 1 alle ore 4 pomeridiane;

4° Le presenti disposizioni saranno attuate al 1° gennaio 1878.

**Prezzo della Rendita nelle affrancazioni.** — Il Ministero delle finanze ha determinato che il prezzo in base al quale dovrà conteggiarsi la rendita dovuta nelle affrancazioni di annualità inferiori a lire cento, a' termini della legge 23 giugno 1873, n. 1437 (Serie 2ª), è fissato dal 1° gennaio a tutto giugno 1878:

*a)* Pel consolidato *cinque per cento* in lire *settantacinque* e centesimi *ottanta* per ogni cinque lire di rendita.

*b)* Pel consolidato *tre per cento* in lire *quarantacinque* e centesimi *cinquanta* per ogni lire tre di rendita.

L'annualità affrancata dovrà essere corrisposta fino a tutto il 30 giugno 1878.

**Al Monte dei Cappuccini.** — Una genialissima festicciuola ebbero la fortuna di goderla quelle persone invitate alla solenne inaugurazione della lapide che, per cura degli alpinisti, venne posta nel *casamento* del Club alpino, sito sul Monte de' Cappuccini.

Il cav. Isaja disse poche e bellissime parole in forma d'un discorsetto svelto e disinvolto. Notai (cosa rara, ma rara davvero!) la *brevità* vera, ed anche dello spirito e buono.

Il modesto oratore seppe, molto a luogo, trovar lodi meritatissime per la generosità del Municipio nostro sempre intento al benessere della popolazione, allo sviluppo della scienza, all'onor cittadino. Espresse eletti sensi di gratitudine all'uomo insigne che presiede l'ardita associazione degli Alpinisti: a Quintino Sella.

Infine, scusandosi della disadorna parola (Non è vero! Ha parlato col cuore!) invitò gli astanti a prorompere in un *Hurrà!* al Municipio di Torino.

(4)

Non ci voleva altro. Evviva! evviva! Si gridò da tutte parti.

E strappando la carta che copriva la lapide, il signor Isaja la donnò agli sguardi d'ognuno ed ecco le belle parole che leggemmo:

*Il Municipio di Torino — Culla e sede del Club Alpino italiano — Nell'agosto del 1874 — Eresse la Vedetta alpina — A ricordo del VII Congresso degli Alpinisti — Nell'anno 1877 — A maggior incremento dello studio delle Alpi — E a meglio farne godere la stupenda loro bellezza — Assegnò questo casamento convenientemente riattato — Alla Sezione Torinese — Che riconoscente pose questa memoria — MDCCCLXXVII.*

Su, su per una scaletta gl'invitati irruppero festosamente in uno stanzino ove con munificenza erano distribuiti deliziosi *poncini* e dolciumi. Faceva freddo — una bianca nebbiaccia si stendeva sulla Grissinopoli. Un *punch* veniva, come si dice, a capello.

E nell'attigua sala, l'ingegnere Agudio espose il suo progetto della ferrovia a sistema funicolare sul colle di Superga, presentando il *quadro* ricco di seducentissime tinte.

Gli auguriamo che il quadro venga eseguito.

— La Stazione con vedetta alpina sul Monte dei Cappuccini è aperta al pubblico.

*Orario* per i mesi di dicembre e di gennaio — dalle ore 8 ant. alle 11 ant. e dalle 12 meridiane alle 5 pom.

*Tassa d'ingresso* — 25 centesimi per ciascuna persona, eccetto quelle indicate tassativamente negli articoli 4, 5, 6 e 7 del regolamento per la Stazione. — I soci della Sezione torinese del C. A. I. hanno libero ingresso purchè dieno visione del biglietto personale di riconoscimento per il 1877 valido a tutto gennaio 1878.

*Regolamento.* — Tutti i visitatori debbono prestare osservanza alle disposizioni del regolamento affisso a pubblica lettura alla porta d'ingresso e nelle stanze della Stazione.

**Un parere del Consiglio di Stato.** — Il Consiglio di Stato a classi riunite si è pronunciato in questo senso:

1. Che nessun impiegato possa esser collocato a riposo d'ufficio se non si trova in uno dei casi espressamente indicati in detta legge e previa deliberazione del Consiglio dei ministri e con real decreto motivato.

2. Che al relativo provvedimento non si possa dare effetto retroattivo, anteriore cioè all'ultimo giorno di servizio attivo dell'impiegato, non potendosi mai ledere i diritti da esso acquisiti.

Ed in conseguenza a tali principii il Consiglio di Stato opinò per la revoca del provvedimento speciale contro cui si era sporto decreto.

**Ancora per le strenne.** — Torino, la *città regale* come la chiamava Manzoni, è anche la città commerciale ed industriale per eccellenza. Il lusso di molti suoi fondachi, la gara incessante per ogni dove sotto la bandiera dell'alato Mercurio, il *buon gusto* ingenito — fanno sì che le diritte e spaziose vie della città appaiano ogni dì più gaie e ricche.

La « città regale » ha poi delle *specialità*... epicuree che, in queste ricorrenze di feste, tutto ad onore e gloria del dio ventre, fanno straordinaria e splendida mostra del proprio intrinseco valore nelle bacheche... irresistibilmente tentatrici. Dai grissini al vermouth, alle caramelle, al cioccolatte... quanta *fama* per la città del Toro!

E Manzoni, che soleva ogni mattina sorbirsi una buona tazza di cioccolatte, qual culto speciale non avrebbe avuto per la sede magna del cacao manipolato alla perfezione!

Fra la benemerita e dolcissima classe dei *confettieri*, va a buon diritto distinto questo ramo tanto igienico quanto saporito dei *cioccolattieri*, e fra i molti e bravi industriali, è ben nota al pubblico la fama della ditta Moriondo e Gariglio, gl'inventori di quei celeberrimi *giandujotti*, la quintessenza del genere squisito.

Tanto, che la *specialità* torinese ora fa il giro dell'Europa, e segnatamente in Inghilterra ove le *misses* e *ladies* ed anche i... *lords* addimostrano una singolar simpatia per questi deliziosi bocconi di Gianduia.

La Parca crudele, per mano vilmente assassina, ha da poco rapito il solerte superstite dell'antica ditta, e questa ora continua l'attivissimo commercio sotto la direzione dei signori *Rapetti e C.*, giovani intelligenti, pratici ed assai coscienziosi.

In breve spazio di tempo abbiamo visto delle novità rimarchevoli per finitezza di manifattura e gusto intrinseco. Ora poi, stante l'arrivo del *bambino*, le vetrine del negozio di piazza S. Carlo si riempiono ogni giorno di innumerevoli *regali* natalizi, ed ogni mammina, appena appena compiacente, dovrebbe acquistare una di quelle bellissime bomboniere ripiene di confetti e cioccolatini su di cui riposa ravvolto nelle fasce un magnifico bambinello di..... zucchero fino. È un grazioso ed utile *presente* e non costa che due lire e mezzo.

Vi hanno altresì le *specialità* dei panettoni, salami di fichi, ed una novità: *torrone* di fichi, che rinchiude nel proprio seno tutte le delizie per il palato.

Non è davvero una *Via Crucis* quella che percorriamo da un po' di giorni, soffermandoci nelle più belle *stazioni* di Torino?

Oggi siamo felicissimi d'aver reso i dovuti onori al merito del... cacao manipolato dai signori Moriondo e Gariglio (*Vedi Rapetti e C.*).

**Strenne istruttive.** — Questa volta parleremo delle strenne francesi. Ne abbiamo veduto nelle vetrine dei nostri principali librai, e specialmente in quelle di Casanova e Bocca. Il primo, segnatamente, ne ha una collezione varia e ricca da soddisfare tutti i gusti.

Tutti sanno oramai quali sforzi gli editori francesi abbiano fatto per portare alla perfezione i libri ad uso strenna. Nella stampa si sono fatte meraviglie: caratteri nitidissimi, correttezza inappuntabile, incisioni accuratissime, fregi di molto buon gusto, carte bianchissime, liscie e consistenti; tutto quello insomma che si può desiderare di meglio.

Le legature poi hanno raggiunta l'altezza dell'arte. Le più belle incisioni dei libri sono riprodotte in oro sulle copertine. I titoli, scritti nei caratteri più bizzarri, in oro e a colori, risaltano sul fondo in pelle o tela della legatura. Vi è nell'aspetto dei libri-strenna qualche cosa di veramente seducente.

Grazie a questa eleganza, si comincia a dar la caccia ai libri piuttosto che ai ninnoli con cui finora si adornavano le sale. Quando una persona sia costretta ad aspettare in sala, avrà sempre qualche cosa con cui vincere la noia, invece di starsene a sbadigliare davanti ad una collezione di *bibelots*.

I due famosi editori Hetzel e Hachette forniscono la maggior parte di questa collezione libraria natalizia.

Cominciamo da Hetzel. Fra le novità per la gioventù vi è l'*Histoire d'un Grillon*, di Candèze; *Les Robinsons de terre ferme*, di Mayne-Reyd; il *Don Quichotte de la Jeunesse*. Pei bambini gli *Album Stahl* illustrati, ed ormai penetrati in ogni famiglia. Giulio Verne, le cui opere ebbero il successo più incontestabile, ne ha fornite due nuove ed interessantissime: *Les Indes Noires* e *Hector Servadac*. I giornali francesi fecero tutti i più grandi elogi di queste nuove pubblicazioni.

Passiamo al catalogo Hachette. Segnaleremo pel primo un libro destinato a prender posto sulle tavole delle grandi sale. È una edizione di gran lusso, formato in-folio, del *Faust* di Goethe, tradotto da Porchat; l'illustrano 13 incisioni in acciaio e 50 in legno di Liezen Mayer, ed è arricchito da fregi di F. Seitz. Per questa grande opera artistica non abbiamo lodi sufficienti.

Vi sono poi: l'*Histoire d'Angleterre* di Guizot, il 3° volume della famosa *Géographie Universelle* di Reclus, *Les bords de l'Adriatique et le Montènegro* di quel viaggiatore impareggiabile che è Yriarte, il *Ciel* di Amedeo Guillemin, il viaggio di Cameron *à travers l'Afrique*, e quel viaggio al polo detto l'*Expédition du Tegethoff* del luogotenente Payer. Si raccomandano poi ancora alla nostra attenzione tutti i volumi della *Nouvelle collection à l'usage de la jeunesse*, la *Bibliothèque des Merveilles*, e la *Bibliothèque rose illustrée*.

Insomma, c'è di tutto e per tutti, pei grandi e pei piccini, per gli scienziati e per la gente di mondo.

Quando in Italia si faranno libri che vi assomiglino?

***L'Indipendente**, Gazzetta medica di Torino.* — Il dottor Berruti Giuseppe avendo acquistata l'esclusiva proprietà di questo giornale di medicina, ne assumerà col prossimo anno la direzione.

Dal manifesto che egli ha pubblicato rileviamo come sia intenzione del medesimo di apportarvi tutte quelle migliorie che le condizioni della scienza moderna e della pratica medica richieggono oggigiorno.

A questo intento il Berruti si è assicurata la cooperazione di chiarissimi colleghi in Italia ed all'estero che siamo certi porteranno un tale contingente di scienza e di attività, da rendere sempre più accetto e proficuo questo giornale già così stimato dai medici di tutta Italia.

La solerzia e l'amore per le scienze mediche dell'egregio direttore e proprietario; oltrecciò i nomi del Paruzzi di Lugo, del Capozzi di Napoli, del D'Ancona di Padova, del Bufalini di Siena, del Parona di Novara, del Belluzzi di Bologna, del Köberlé di Strasbourg, del Marcus di Francoforte, del Liebig di Monaco, del Guéniot di Parigi, del Kamerer, del Gualmi, del Silvestri, del Pintor-Pasella, e tanti altri, che troviamo nella lunga lista dei collaboratori, sono promessa e caparra insieme della bontà del periodico e di sicura riuscita nell'ardua impresa.

È lecito quindi sperare che tutti i medici d'Italia vorranno coadiuvare il Berruti nei suoi nobili sforzi di giovare alla scienza, all'arte, alla professione.

Il giornale si pubblica 3 volte al mese in-8° di 16 pagine e copertina. Formerà nell'anno un volume di oltre le 600 pagine, intercalate all'uopo di tavole e figure dimostrative.

Il prezzo è di L. 8 all'anno.

I soci che avranno soddisfatto entro il mese di aprile all'importo dell'associazione per tutto l'anno 1878 concorreranno ai 50 premi (consistenti in istrumenti ed apparecchi di medicina e chirurgia) del valore complessivo di L. 1000.

Le associazioni si ricevono alla tipografia Roux e Favale.

**Giovanni Codazza.** — Il signor Alfonso Cossa ci manda una sua *commemorazione* sul prof. Giovanni Codazza, estratta dagli Atti della Reale Accademia delle Scienze (di Torino) nell'adunanza del 18 novembre scorso.

Sono poche, affettuosissime pagine in cui l'egregio signor Cossa tesse una perfetta biografia del chiarissimo scienziato, onore d'Italia tutta, e la cui perdita (avvenuta lo scorso settembre) sarà vivamente sentita da quanti, appassionati cultori delle scienze matematiche e fisiche, vedevano nell'eletto ingegno del prof. Codazza uno de' più benemeriti di discipline.

Il signor Cossa fa voti ardentissimi perchè i molti meriti del Codazza vengano ben presto messi in chiara luce da persona autorevole in quelle scienze.

Noi, eccitati dai pochi ma affettuosi cenni biografici di questa breve commemorazione, ci uniamo di vero cuore ai voti del signor Cossa formulati, e vivamente rimpiangiamo la perdita avvenuta all'Italia scientifica per l'immaturo spegnersi d'un sì splendido ingegno.

Il Codazza era socio effettivo della nostra Accademia, e questa era vivissima soddisfazione per il nobile e grato animo dell'illustre uomo.

È duro destino! Le più belle glorie la Parca rapisce al consorzio dei vivi. Ma la memoria eterna rimane nei cuori, e rifulge di somma speranza ai posteri.

**Servizio telegrafico.** — La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina si lamenta perchè un suo telegramma da Roma ha impiegato tre ore a giungerle all'ufficio. E noi che siamo soliti a ricevere i nostri quasi sempre con un ritardo maggiore? Abbiamo già fatto richiami tante volte, ma a nulla valse. O che proprio da noi non si sappia ordinare un servizio telegrafico ammodo?

**Teatri.** — GERBINO. — La compagnia Aliprandi inaugura domani sera le sue rappresentazioni con la *Fernanda*, di Sardou.

— ROSSINI. — Questa sera il piccolo attore Giuseppino Cherasco, d'anni 6, figlio del capo comico Alberto Cherasco, darà per sua beneficiata una nuova commedia in 3 atti di Gemelli e Beccari intitolata: *L' prim di d' an e la strena d' Vigin*. Commedia d'attualità.

— L'AIDA *a Parigi.* — Da un telegramma gentilmente comunicatoci:

« *Parigi*, 23. — Ieri *Aida* teatro Italiano colle signore Durand, Sanz, e signori Nouvelli, Pandolfini, Davezzac successo immenso. Nouvelli superbo *Radamès* fatto segno ovazioni meritatissime specialmente romanza duetto finale 3°.

Il tenore Nouvelli è allievo dell'egregio M° cav. Fassò.

**Circolo degli artisti.** — Ieri alle 2 pom *mattinata musicale*. Una festicciuola elegantissima. Il salone non era stipato straordinariamente, ma abbondava il sesso gentile, e non faceva difetto il forte.

Il programma era attraente, e... mi mancano le parole per dire convenientemente dei divini arpeggi della signora Sacconi, dell'archetto del cav. C. Casella, di cui tutti conoscono il molto merito.

L'*elegia* per arpa e violoncello (Serato) eseguita da questo *ambo* artistico, venne gustata assaissimo, e per isquisita fattura intrinseca e per la perfetta esecuzione che migliore non era ad aspettarsi.

Nella *Cantique de Noël* (Adam) l'avvocato Roveda colla sua pastosa, vellutata, estesa e melodiosa voce di basso cantò con rara eleganza e disinvoltura.

Lettori e lettrici, se i dolori della vita vi amareggiano l'animo, io v'auguro *ex imo corde Les gouttes de rosée* (Godefroid) che la signora Sacconi seppe *stillare* dall'arpa magica. Un balsamo, una voluttà ineffabile, una carezza di paradiso che scende a toccare, vivificandole, le più intime latebre del cuore. Non credo sia cosa possibile raggiungere un grado più eccelso nel sentimento, nello stile, nella maestria. Nelle dita della signora Sacconi v'è tutta la leggenda biblica di quel giovinetto Davide che, col tocco dell'arpa, placa lo sconvolto animo del feroce Saulle. Gli applausi, al finire del *pezzo*, scoppiarono entusiastici e fragorosi a salutare l'ammirabile artista.

Un po' monotona, e forse *avvenirista* la *Leggenda* per violoncello (Fassini), ma con molta bravura eseguita dal cav. Casella — un archetto soave e sicuro e disinvolto.

L'avvocato Roveda spiegò ancora la bella voce nella romanza *Stella del Nord* (Meyerbeer), con eleganza somma e sentimento. È un *basso da salon*, tutto grazia e cuore.

Infine *Les Fées* (Parish-Alvars), magia della sig. Sacconi. Le sue piccole mani scorrevano, saltellavano, volavano sulle corde dell'arpa. Vere mani di fata! Non so se l'orgasmo l'avesse accesa di febbrile ardore, o che la divina melodia l'ispirasse, egli è certo che nel cuore degli intervenuti scendevano deliziose quelle note divine. Tutta l'anima dell'artista si traduceva sulle corde. Ora scorrevano le dita a ricercare il flebile lamento del bardo, ora si raggruppavano a *pizzicare* i capricci delle fate, ora s'agitavano frementi a narrare le storie d'amore.

Ardita, franca, inspirata, la signora Sacconi si rivela impareggiabilmente squisita artista di questa cara e bella terra d'Ausonia, feconda di stupendi ingegni, d'animi ardenti come le suscita il raggio del più bel sole — come le inspira l'azzurro del più bel cielo.

Dopo il concerto si inaugurò la esposizione artistica, della quale... Che diamine! Stavo già per rubare il posto allo speciale rivistaio, *che si farà sentire* fra pochi giorni.

**Accademia di canto corale.** — Il nono saggio accademico che ha avuto luogo ieri fu degno dei più vivi elogi. Abbiamo trovata ancora maggiore di prima la sicurezza dell'esecuzione e l'arte del colorito: opportuni la scelta dei pezzi e l'ordine dei medesimi. Ci piacque molto l'*Inter vestibulum* del Porti: moltissimo il Salmo del Marcello, stupendamente eseguito: ci commossero i tre numeri dello *Stabat* del Pergolesi, e ci mandò via rallegrati il vivace *Lieder* del Mendelssohn.

I nostri complimenti più sinceri alla Società, al maestro Tempia, agli studiosi e solerti esecutori!

**Cose di carnevale.** — Sono cominciate le pubblicazioni carnevalesche per le mura della città. La sera del 5 gennaio primo ballo *paré-masqué* al teatro *Scribe* e poi i minori, cioè: *D'Angennes*, *Rossini*, ecc., seguiranno l'andazzo.

Al *Vittorio Emanuele* non più balli popolari da urtoni, ma grandi *soirées* a grande orchestra.

La Società di beneficenza dei *Fieui d' Gianduja* non darà più i suoi veglioni al *Carignano* per non disturbare la Compagnia drammatica della *Città di Torino*, ma sceglierà un altro locale adatto.

Infine da qui a pochi giorni, chi sta bene in gambe, si troverà proprio nell'*embarras du choix*.

**Fa freddo.** — Abbiamo un cielo limpido e terso come un cristallo ed un sole da primavera. Non una leggiera nuvoletta, non un buffo di vento; ma con tutto questo bel sereno fa un freddo assai piccante, un freddo però che vi fa respirare a pieni polmoni.

Avremo quindi una splendida giornata di Natale senza neve...

**Cronaca nera.** — *Incendio a* GENOVA. — L'altra notte verso le 11 scoppiò un grave incendio in un deposito di legname posto all'estremità del Molo vecchio di Genova.

Il fuoco prese in breve vaste proporzioni. Le fiamme trovavano alimento nella grande quantità di legname e incitamento in un forte e costante vento di tramontana.

Accorsero immediatamente pompieri, marinai, soldati, autorità e buon numero di lavoratori del porto. Quattro pompe civiche ed una della R. marina erano state collocate in altrettante piatte.

Malgrado le forti colonne d'acqua l'incendio prese gravi proporzioni. Le fiamme avevano già raggiunto il tetto e si comunicavano ad edifizi vicini, facendo temere per la vicina polveriera. Alle ore 3, dopo incessanti fatiche, il fuoco potè esser domato.

De' legnami incendiati, per precauzione, se ne gettò in mare una parte, allora soltanto che le fiamme erano state spente.

Il mobilio della casa fu salvato. Due soffitte soltanto furono divorate dalle vampe del fuoco.

I pompieri lavorarono fino alle otto del giorno successivo.

⁂ *A Torino.*

*Panettone involato.* — Un individuo sui 18 anni introducevasi ieri nella retrobottega di un confettiere di via Borgo Nuovo, s'impadroniva d'un grosso panettone del valore di 8 a 9 lire e via a gambe levate. Ma dietro a lui si misero i giovani di bottega e due guardie municipali che l'inseguirono fino allo svolto di via della Rocca ove... il briccone sfumò. Non se ne trovò più traccia. Il panettone però tornò in casa, poichè nella fuga il ladro lo gettò sotto l'andito d'una porta. Si crede però che nello stato in cui era non potè essere venduto che a ribasso.

⁂ *Un altro!* — Ieri sera, fa orrore il dirlo, fu rinvenuto nelle cantine della casa N. 11 in via Della Rocca il cadaverino di un neonato. Fu trasportato all'ospedale di San Giovanni.

Si fanno indagini per iscoprire l'infanticida.

⁂ *Alterco.* — In un'osteria di via Passalacqua altercarono ieri sera certo G. C. ed uno sconosciuto. Quest'ultimo, afferrato un bicchiere, lo scagliava sulla testa dell'avversario, producendogli una ferita guaribile in pochi giorni.

⁂ *Schiamazzi in teatro.* — Ieri sera una quantità di giovinastri che si trovavano al teatro D'Angennes in qualità di spettatori si abbandonarono a canti e schiamazzi durante la rappresentazione. Fu d'uopo ricorrere alla forza per ristabilire l'ordine.

Gli schiamazzatori vennero messi alla porta.

⁂ *Ladri nell' Ufficio del bollo.* — La scorsa notte i ladri hanno avuto il coraggio d'introdursi nell'ufficio del Bollo straordinario che si trova nel palazzo Madama, a pochi passi da una sentinella, e dove hanno involato una gran quantità di marche da bollo e 300 lire in biglietti di Banca.

*Arrestati:* 8 imputati d'ozio, 2 per disordini e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 23 dicembre.

*Morti.* — Ferrero d'Ormea marchese Tancredi, d'anni 74, di Avignone (Francia) — Becchis Angela nata Martinengo, id. 30, di Torino — Moffa di Lisio conte Guglielmo, id. 88, di Bra — Robutti Teresa nata Fenocchio, id. 53, di Prelano — Dionigi Francesca nata Borgomasso, id. 51, di Nizza Monferrato — Scapino Francesco, id. 56, di Caluso, caffettiere — Chiodo baronessa Anna Teresa nata Schiaffino, id. 80, di Genova — Rondoletti Francesco, id. 48, di Torino, ottico — Curti Teresa, id. 70, di Orbassano — Pellissero Catterina nata Bolel, id. 29, di Meana — Garda Vittoria nata Ogliotti, id. 51, di Ivrea — Chiolero Giovanni Battista, id. 71, di Ivrea — Rossi Gabriele, id. 51, di Dogliani, calzolaio — Gocia Angela nata Manino, id. 64, di Casalborgone d'Asti — Siri Vittorio, id. 11, di Savona — Fenoglio Giovanna nata Flora, id. 18, di Baldissero — Cinalero Rosa, id. 48, di Verrès — Barone Giacomo, id. 60, di Cumiana — Borero Catterina, id. 29, di Pecetto Torinese — Moretti Maria, id. 32, di Spigno Monferrato — Più 7 minori d'anni 7 — Totale 12, cioè: a domicilio 14, negli ospedali 5, non residente in Torino 4.

Nascite 33, cioè maschi 17, femmine 16.

Matrimoni celebrati 10.

**Spettacoli d'oggi**

**Carignano**, *riposo*.

**Balbo** — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

**Rossini** — o. 8: *'L prim di d'ann, e la strena d'Vigin* — *La consegna a l'è d'ronfè.*

**Nazionale** — o. 8: *La seira d'Natal* — *'L sindich Bonaras Consent.*

**San Martiniano** — o. 7 1/2: *Il Vascello Fantasma* — *Vermouth e China.* Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

**Gran Skating-Rink di Torino** (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

**Skating-Ring** di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 1 pom.

**Skating-Club**, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezioni di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 5 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Gobbat di Londra.

**Osservazioni Meteorologiche**

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino*

23 dicembre 1877.

| Ore | Altezza barom. ridotta a 0° in millim. | Temp. centigr. al Nord | Tensione del vapore in millim. | Umidità relat. in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato del cielo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 a. | 741 8 | — 2 4 | 3 5 | 90 | 14° 26' | calma | n. ser. |
| 9 a. | 741 4 | — 2,6 | 3 6 | 92 | 14° 27' | S O d. | n. p. 4. |
| 12 m. | 740,1 | + 0 2 | 4 1 | 85 | 14° 29' | S O d. | coperto |
| 3 p. | 739,3 | + 1 8 | 4 1 | 77 | 14° 27' | O d. | coperto |
| 6 p. | 739,1 | + 1,4 | 4,2 | 82 | 14° 27' | S O d. | coperto |
| 9 p. | 738 5 | + 0 6 | 4 1 | [illegible] | 14° 26' | N E d. | coperto |

Temperatura estreme al Nord in gradi centesimali { minima — 2,7; massima + 2 2

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 24 novembre — 1.2

**Bollettino Astronomico.**

*(Tempo medio di Roma)* — 25 dicembre 1877.

Nascere del SOLE, 7 58 — Passaggio al meridiano, 0 10 — Tramonto, 4 40.

Nascere della LUNA, 10 57 sera. — Passaggio al meridiano 4 33 matt. — Tramonto 11 9 matt.

Giorno della Luna 21°.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO.**

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 dicembre 1877 (ore 1 pom.):

Dominano venti freschi o forti regioni settentrionali. Il mare è agitato Adriatico superiore e centrale; è grosso Portotorres. Pioggia Torremileto e Brindisi. Barometro generale un poco alzato. Stazionario, Tirreno, Calabria inferiore e sud Sicilia. Neve Camerino. Tempo generalmente vario al buono, con qualche pioggia forte est e sud Italia.

**Temperature estreme**

*in alcune città d'Italia del 23 dicembre.*

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Parma | 1. 9 | — 2. 0 | Napoli | 6. 6 | 0. 4 |
| Milano | 3. 4 | — 2. 5 | Genova | 7. 2 | 3. 8 |
| Bologna | 3. 8 | — 2. 4 | Roma | 8. 7 | 3. 6 |
| Firenze | 4. 5 | 0. 0 | Livorno | 8. 8 | 0. 4 |

# CORRIERE DELLA SERA

23 dicembre.

**NOTIZIE DA ROMA.**

22 dicembre.

*Le fortificazioni di Roma.* — L'*Esercito* annunzia che i lavori per la costruzione dei nuovi forti che debbono proteggere la città di Roma sono dovunque continuati con molta alacrità, ed in alcuni punti, principalmente a

Monte Mario, hanno raggiunto un notevole sviluppo.

— *I nuovi distretti militari.* — Con R. decreto 6 dicembre 1877 ed in base alla legge per la circoscrizione militare territoriale, venne determinato quanto segue:

Col 1° febbraio 1878 saranno formati i seguenti distretti militari stabiliti dalla succitata legge: Barletta (n. 66); Ivrea (n. 67); Lecco (n. 68); Orvieto (n. 69); Pinerolo (n. 70); Savona (n. 71); Spoleto (n. 72); Varese (n. 73); Voghera (n. 74).

A datare dal 1° febbraio 1878 saranno pure fatti i seguenti passaggi di circondario, da un distretto ad un altro:

Circondario di Bobbio passa a far parte del distretto di Piacenza;

Circondario di Imola passa a far parte del distretto di Ravenna;

Circondario di Rieti passa a far parte del distretto di Roma;

Circondario di Caltagirone passa a far parte del distretto di Siracusa.

Saranno fatte le seguenti varianti alla composizione di taluni distretti a datare pure dal 1° febbraio:

Circondario di Varallo, già assegnato al distretto di Vercelli, rimarrà invece definitivamente a far parte di quello di Novara;

Circondario di Novi, che doveva rimanere al distretto di Alessandria, passerà invece alla dipendenza del distretto di Voghera;

Circondario di Rocca S. Casciano, nel distretto di Firenze, farà passaggio a quello di Forlì.

Il quadro organico dei nuovi distretti e le conseguenti varianti alle esistenti tabelle graduali numeriche di formazione del personale saranno pubblicati in occasione della legge del bilancio di prima previsione per il 1878.

— *Trasferimento di soldati nella milizia mobile.* — Alla fine di dicembre trasferiransi nella milizia mobile i militari di prima categoria dei nati nel 1848 e di seconda categoria del 1859.

I militari di prima categoria del 1845 e quelli di seconda categoria del 1848 passano alla milizia territoriale.

— *Statistica criminale.* — Il Guardasigilli elesse una Commissione per redigere una statistica criminale.

Presiederà detta Commissione lo stesso Ministro.

### Convocazione di Collegi.

Con decreti del 20 dicembre 1877, i collegi elettorali di Francavilla e Manduria sono convocati pel 13 gennaio affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 stesso mese.

### I commissari di vigilanza.

Ecco i risultati delle votazioni a cui ha proceduto mercoledì la Camera per la nomina di commissari di vigilanza:

Sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti:

Furono eletti gli onorevoli Simonelli con voti 145, Griffini Luigi 187 e Mussi Giuseppe 110.

Sull'Amministrazione del fondo per il culto:

Gli onorevoli Merzario con voti 122, Varè 130, Melchiorre 128.

Sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma:

Gli onorevoli Cencelli con voti 130, Baccelli 129, Morana 111.

### Della riforma elettorale.

Su questo argomento l'Associazione costituzionale di Milano ha votato le seguenti conclusioni:

La riforma elettorale non è un desiderio vivo ed urgente delle popolazioni.

Il suffragio universale è un concetto astratto, inapplicabile, sia diretto o a doppio grado, sia con la clausola di saper leggere e scrivere.

Quanto al censo e alla capacità, bisogna mantenere l'attuale sistema.

Bisogna respingere l'idea dello scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale.

Bisogna lasciare l'attuale circoscrizione dei collegi elettorali.

L'Associazione ammette soltanto che nella composizione dell'ufficio definitivo, il presidente sia un magistrato, il segretario un notaio e membri quattro giurati elettori — e ciò onde tutelare la sincerità dello scrutinio.

### Notizie della Marina.

Quanto prima il *Duilio* giungerà da Napoli nell'arsenale di Spezia; appena colà, sarà immesso in bacino per cominciare i primi lavori di corazzatura. A tale scopo già si mise mano, nel bacino, alle taccate o invasature necessario per accogliere e sostenere quell'immensa mole.

È pure atteso in quel porto il trasporto *Europa*, che, come già annunziammo, partì da Gibilterra la sera del 17 corrente.

### Tassa macinato.

Nella prima quindicina di dicembre le riscossioni della tassa sul macinato, liquidata col contatore, han dato un minor prodotto di 226,054 lire, rispetto alle riscossioni dei medesimi quindici giorni del dicembre 1876. Una così notevole diminuzione farebbe quasi sospettare che i mugnai, appresa la notizia che l'on. Ministro delle finanze si propone di diminuire di 20 milioni la tassa sul macinato, han creduto di prendere l'iniziativa di questo provvedimento riparatore.

La diminuzione più notevole si ebbe nelle provincie dell'Alta Italia, per 122,181 lire. Vengon poi quelle dell'Italia meridionale, che presentano una differenza in meno di 58,591 lire. Nelle provincie dell'Italia di mezzo il regresso nelle riscossioni è di 47,582 lire.

Le riscossioni totali, dal 1° gennaio a tutto il 15 dicembre 1877, ammontano a 78,707,175 lire, contro 78,612,510 lire nel medesimo periodo di tempo del 1871. In undici mesi e mezzo l'aumento è stato adunque di 154,664 lire. Si è lontani di molto dai risultati degli anni precedenti. (*Economista d'Italia*).

### Scoppio di dinamite.

Un telegramma speciale del *Bund* svizzero annunzia che giovedì scorso, 20 dicembre, saltò in aria l'antico laboratorio di dinamite appartenente all'impresario del Gottardo, presso il villaggio di Goeschenen. Tre operai, padri di famiglia, furono uccisi sul colpo. Il villaggio di Goeschenen provò una scossa molto violenta per tale scoppio, senza che però ne derivassero gravi danni alle case circostanti.

## CORRIERE DEL MATTINO

24 dicembre

### LETTERA DA ROMA.

*Il Depretis non può abbandonare le convenzioni — Depretis, Ricasoli, Cialdini — Incertezza della situazione — Voto di censura nel Senato — La transazione Charles-Picard — Il Crispi sarà ministro — Le riforme elettorali negli Uffici*

Vi prego di accogliere con riserbo la voce che, da ieri sera, torna a circolare, che il Depretis stia trattando la rescissione delle convenzioni. A me pare che questa trattativa non possa supporsi senza fare grave torto all'ex-presidente del Consiglio. Il quale non può abbandonare direttamente od indirettamente le convenzioni senza mancare a se stesso, cadendo in un profondo discredito. Forse la voce, se ha qualche fondamento, è nata da questo, che il Depretis abbia in animo d'introdurre qualche modificazione nelle convenzioni e che a questo fine abbia avviate trattative col Balduino.

So da buona fonte che nel colloquio di ieri tra il Depretis, il Peruzzi e il Ricasoli, non siasi parlato soltanto delle tristi condizioni di Firenze e del modo di ovviarvi. Il Depretis avrebbe altresì tastato il terreno per vedere se, qualora egli non riuscisse nell'incarico affidatogli dal Re, il Ricasoli assumerebbe questo mandato. Il Ricasoli si sarebbe mostrato alienissimo da questo ufficio. Aggiungesi che il generale Cialdini sia giunto, o vicino a giungere, a Roma. Altri dice che gli possa venir affidato il portafoglio degli affari esteri; altri assicura persino che gli si possa, in dati casi, essere commesso l'incarico di comporre una nuova Amministrazione.

Vi riferisco queste voci come cronista fedele ed anche per confermarvi come si ingannino coloro i quali dal giorno della crisi vanno dicendo che il nuovo Ministero è bello e fatto. Non solo non è bello e composto in petto del Depretis, ma potrebbe darsi che non riuscisse a comporsi. Quello ch'era possibile fin da principio e che s'è andato a mano a mano confermando, è che i nuovi colleghi del Depretis siano presi tutti nelle file dei 184: e questo non già perchè al Depretis non abbia sorriso il pensiero di fare un Gabinetto di conciliazione, ma perchè la necessità delle cose non permetteva di fare altrimenti. Infatti il Depretis non poteva rinunziare alla sostanza delle sue idee; e i 162 non potevano abbandonare le proprie convinzioni.

Informazioni ulteriori, attinte a buona fonte, mettono in dubbio che la Giunta del Senato, chiamata a riferire intorno alla transazione Charles e Vitali, abbia l'intenzione di proporre un voto di censura per i modi tenuti nel condurre questa faccenda. La Giunta non farebbe alcuna proposta, ma si restringerebbe a fare a voce le proprie osservazioni. Il Depretis già si prepara a respingerle e i suoi giornali spacciano che non egli, ma il Ministero del 1868 (Menabrea - Digny), il quale affidava alla Società Charles la costruzione delle Calabro-Sicule, è in colpa.

Egli è certo che una delle pagine infelici di quell'Amministrazione è stata la concessione delle ferrovie Calabro-Sicule alla Società Charles, ma resta sempre a vedersi se l'Amministrazione attuale non abbia precipitato nello stipulare la transazione, senza avere ricorso a tutte le vie giuridiche, ecc. Ad ogni modo la transazione sarà approvata, poichè ormai è il minore de' mali.

Qui si crede generalmente che il Crispi e il Depretis abbiano mostrato poco accorgimento nel domandare la discussione immediata di questa transazione, quasichè, non venendo essa votata, il Crispi non potesse, per ragioni di delicatezza, entrare nel Ministero. Egli poteva benissimo partecipare alla nuova Amministrazione e lasciare che sotto di essa venisse approvata la transazione, senza mancare a se stesso, trattandosi d'un fatto compiuto sotto il Ministero caduto. Ma le premure fatte per l'approvazione immediata della transazione per facilitare al Crispi l'entrata nel Gabinetto, hanno dato corpo ad ombre, e destato una riazione nella Camera e nel Senato, che rende assai malagevole al Crispi la sua partecipazione nel nuovo Gabinetto. Tuttavia io inclino a credere che, approvata la transazione, il Crispi finisca per entrare nella nuova combinazione.

Ieri mattina, raccoltisi in semplice conversazione i rappresentanti de' singoli Uffici della Camera, incaricati dello studio della riforma elettorale, dopo breve discussione approvarono i quesiti formolati, a nome del 1° Ufficio, dal Boselli, con molta diligenza e sagacia, da farsi al Ministero, per avere tutti i dati occorrenti all'esame e alla soluzione dell'arduo problema. Queste domande vennero trasmesse al Ministero, per mezzo dell'Ufficio di presidenza della Camera. Se l'Amministrazione avrà cura di rispondere sollecitamente ed adeguatamente, gli Uffici della Camera avranno una bella messe di notizie per lo studio e la deliberazione della riforma elettorale.

G.

### NOTIZIE DA ROMA.

23 dicembre.

*Le convenzioni ferroviarie.* — Balduino e Bombrini nella seduta che ebbero ieri coll'onorevole Depretis acconsentirono ad escludere nelle convenzioni altri sei tronchi ferroviari da costruirsi; ma si rifiutarono assolutamente alla divisione dell'esercizio dalle costruzioni.

Non è vero che il progetto delle convenzioni sarà ritirato.

Dopo il colloquio del Balduino cogli onorevoli Ricasoli e Cambray-Digny, è accertato che il progetto sarà presentato e discusso.

— *Napoli e il Ministero.* — Il duca di San Donato, sindaco di Napoli, fu ricevuto dal Depretis, da cui chiese una riduzione del canone daziario per quella città.

L'onorevole Depretis si riservò di studiare la cosa.

— *Il ritorno del Re.* — S. M. il Re telegrafò che ritarda fino al 30 dicembre il suo ritorno a Roma.

— *Inchiesta intorno ai matrimoni.* — Il Guardasigilli ordinò la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta stata promossa intorno ai matrimoni.

Questi verranno distinti in tre categorie: esclusivamente religiosi, civili e misti.

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

#### Del mattino.

**Parigi**, 23. — Le elezioni municipali sono fissate pel 6 gennaio.

**Roma**, 23. — È completamente smentita la notizia dei giornali stranieri che il Governo italiano abbia domandato la mediazione di altra potenza per risolvere la questione del sequestro di due navi italiane nel Bosforo.

*Elezioni politiche.* — Ancona: Elia voti 514; Pisanelli 178; ballottaggio.

Breno: eletto Baratteri con 391 voti.

Bassano: Agostinelli 178; Berti Alessandro 148; ballottaggio.

**Belgrado**, 23. — I Serbi impadronironsi di Kladnica che i Turchi fortificarono. I Turchi ripiegaronsi sopra Novavaros.

**Atene**, 23. — Comunduros presentò i progetti relativi alla nomina degli ufficiali della Guardia nazionale mobile e alla convocazione immediata della riserva dell'esercito regolare. I commissari turchi latori di proposte conciliati, sono giunti a Candia. È probabile il rigetto delle proposte.

**Ottawa**, 23. — Il *Parlamento* canadese è convocato pel 15 gennaio.

**Londra**, 24. — Il *Times* ha da Costantinopoli, 23, che Suleyman consiglia la continuazione della guerra. Il Granvisir lo appoggia.

Il *Times* ha da Vienna, 23:

Uno scambio attivissimo di dispacci diplomatici ha luogo tra la Francia e l'Inghilterra per un accordo sulla questione d'Oriente.

È probabile che l'accordo abbia luogo.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla che tutte le fortezze turche sono pronte a sostenere l'assedio.

Lo *Standard* smentisce che ieri vi fossero dissensi nel Gabinetto inglese.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Corre voce che il Sultano abbia ordinato al granvisir delle misure per la conclusione della pace.

Il *Daily News* ha da Sira: Dicesi che i Russi siano a sei ore da Sofia, essi si sono impadroniti del forte Vildoz a Arabkonak. Gli Armeni ricusano formalmente il servizio militare.

## NOSTRI TELEGRAMMI

#### Della sera.

**Roma**, 23, ore 11,35. — Continua la crisi con poche speranze di prossima soluzione.

Il *Bersagliere*, l'*Italie*, la *Nazione* ed il *Piccolo* continuano a ritener per fermo che l'on. Depretis ricomporrà il Ministero coi 184 rimasti fedeli al potere, mantenendo le convenzioni ferroviarie.

Qualora non potesse riuscirvi, rassegnerà l'incarico.

— Dopo un nuovo colloquio coll'on. Depretis, il signor Crispi aderirebbe d'entrare nella combinazione dopo approvata la transazione Charles, e con altri uomini autorevoli della maggioranza.

Il Depretis cerca da ogni parte questi uomini autorevoli, ma sinora inutilmente.

Farini ricusa di entrare nel Governo con Mezzacapo; Coppino vuole ritirarsi; Spantigati rifiuta per considerazioni personali e di famiglia.

— In questa situazione l'on. Depretis sentesi stanco e scoraggiato.

**Parigi**, 23, ore 2,40. — La *White Hall Review* annunzia di avere da fonte autorizzata che il Parlamento inglese è convocato per deliberare sopra una proposta di compera dell'Egitto.

Quest'acquisto verrebbe fatto per neutralizzare le conseguenze del libero passaggio dei Dardanelli da accordarsi alla Russia.

Deducesi da ciò che l'Inghilterra, sentendosi isolata, non sia disposta a mettersi in guerra colla Russia.

**Mondovì**, 23. — *Elezione politica.* — Avv. Pietro Delvecchio voti 457 — Maggiore Morozzo Della Rocca voti 232 — Avv. Viale voti 171.

Mancano ancora due sezioni.

#### Del mattino.

**Mondovì**, 24. — *Elezioni politiche.*

Avvocato Pietro Delvecchio voti 482
Morozzo Della Rocca, maggiore » 328
Viale, avvocato » 100

Ballottaggio fra i due primi.

**Parigi**, 24, ore 8,20. — La *France*, organo di Girardin, pubblica un articolo in cui domanda il mantenimento del Comitato dei 18 come misura di vigilanza, non essendo ancora accertato che la ripetizione del 16 maggio non è più una eventualità possibile.

Il Gabinetto è decisamente d'opinione contraria, essendo il Governo rientrato nella vie parlamentari, ed essendo sufficiente garanzia la presenza nel Ministero di uomini come Marcère, già membro del Comitato dei 18, e come Freycinet, amico intimo di Gambetta.

Credesi che il Comitato dei 18 si scioglierà all'apertura della prossima sessione delle Camere.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.



# APPENDICE

## RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Concerti dell'Autunnino — Progressi musicali generali e loro cause — Pubblicazioni recenti.

L'interregno che suole esser lasciato nei nostri teatri dall'opera in musica tra la chiusura della stagione autunnale e l'apertura di quella di carnovale-quaresima sta per finire. Tale interregno, si sa, suole essere messo a profitto per concerti d'ogni maniera, ed è in questo tempo che abbiamo avuto i due concerti di Sivori, un terzo concerto popolare, alcuni della valente arpista signora Rosalinda Sacconi, uno del Circolo degl'Impiegati ed altri ed altri ancora.

Impossibile mi sarebbe tener parola di tutti siffatti concerti, di cui la sola enumerazione senza alcuna analisi riuscirebbe probabilmente tediosa a chi legge; giustizia vuole però che lo dica che il secondo concerto di Sivori ebbe tal numero di uditori da far pieno zeppo il vastissimo teatro Vittorio, e che questi uditori dimostrarono in modo non dubbio il loro fine e delicato sentimento del bello con l'attenzione veramente eccezionale con cui ascoltarono il sommo violinista.

Mentre il Sivori traeva dal suo stromento di quei soavi, delicatissimi ed appena percettibili suoni coi quali egli delizia, sembra ammaliare i suoi uditori, si potevano osservare da tutti quelle migliaia di occhi intenti senza batter palpebra a mirarlo, quella sì grande quantità di volti fatti immobili come statue dal desiderio di nulla perdere nel godimento di una così ghiotta e così rara udizione. È proprio questo il caso, per chi vuol essere un poco osservatore, di rendere la dovuta giustizia al pubblico, e di riconoscere il notabile progresso musicale che ha fatto da qualche anno in qua la generalità dei Torinesi. Or si vede che sono comunemente apprezzate alcune finezze di esecuzione che dieci o quindici anni addietro sarebbero state avvertite soltanto da pochi dilettanti; or non sono più accolte con indifferenza o con segni di noia composizioni che a quei tempi sarebbero state dette « fatte per i soli dotti » ed « incomprensibili per tutti gli altri. »

Quali siano le cause di questo incominciato mutamento in meglio del gusto musicale comune sarebbe lungo ricercare; sembra però che non si possa mettere in dubbio che vi abbiano parte la più larga diffusione (*) dei principii di musica vocale nelle scuole, i sei o sette Concerti popolari che si vanno facendo ogni anno, e perfino (non ridete) perfino quello straordinario moltiplicarsi, che da più anni osserviamo, di concerti serali in quasi tutti i caffè, dove (sia detto per ora di passata) non di rado si ode musica eseguita in modo da superare d'assai l'aspettazione. E gli stessi concerti che si vanno facendo più frequenti nei diversi Circoli della nostra città, mentre crediamo siano non « effetto » di questo progresso artistico generale, giovano anche come « causa » ad aiutare siffatto movimento.

Il Circolo degl'Impiegati, che or risiede nel palazzo Cavour e che ha affidato al M° Martino Arditi la direzione delle sue serate musicali, ha saputo organizzare l'altra settimana un concerto nel quale si udirono artisti distinti, come il cav. Beniamino ed Angelo Ferni, e furono molto applaudite le signorine Teresa Ferni, Fermica e Lanza ed altri dei primari nostri dilettanti.

In tale serata dovevasi udire un saggio dato dal signor Bosi sopra una Viola di sua invenzione, che gli piacque chiamare *Viola Reale*; ma un improvviso accidente impedì al signor Bosi di poter terminare il suo pezzo ed agli invitati di apprezzare la nuova invenzione.

Anche il Circolo degli Artisti ha già invitato i suoi soci a due concerti e sembra che mediti cose maggiori: infatti vi è chi riparla di teatro e di opere..... Se saranno rose fioriranno.

Ma lasciamo i concerti e veniamo ad altro.

Credo aver già altra volta menzionato il *Questionnaire de l'Association internationale des musicographes* che viene pubblicato a Ginevra (*) dal signor G. Becker: è stato pubblicato recentemente il n. 2 dell'anno II, che contiene, oltre ad otto domande di ragguagli sopra lavori o antichi poco conosciuti, o sopra artisti dei secoli scorsi non abbastanza noti, un elenco di alcune interessanti pubblicazioni di opere letterarie musicali fattesi di recente in varie parti d'Europa.

Il *Questionnaire* può riuscire assai utile a chi si occupa di studi intorno alla musica, ed il costo ne è così tenue (3 franchi all'anno) che è accessibile a tutte le borse.

Segnalerò ancora all'attenzione dei dilettanti alcune pubblicazioni musicali recenti. Dall'editore Bianchi sono state pubblicate altre quattro romanze o canzoni composte dal maestro cav. Roberto Malpassuto.

Eccone i titoli:

*L'ave Maria*, poesia di L. Rocca.

*Per sempre*, id. id.

*Barcarola*, poesia di Giovanni Sasso.

*Alla culla*, canzone, poesia di M. Marcello.

In queste composizioni la frase è generalmente spontanea, di facile apprendimento ed esecuzione e non mai troppo estesa. La musica è sempre adattata al pensiero poetico e, tranne un caso, in cui per il ritmo della musica sembra dire *dormi* in luogo di *dormi*, il ritmo poetico e quello musicale si sposano bellamente insieme.

La Barcarola mi sembra quella di genere più popolare ed il ritornello vocalizzato compie bene ciascuna strofa.

E forse non sembrerà inopportuno se, per terminare, or che si avvicina il carnevale, annunzierò ai giovani dilettanti che dal M° Giacomo Levi, noto già come compositore di varii balli, sono stati testè pubblicati tre ballabili, cioè: *Amore reciproco*, *Esultiamo* e *Tutti in festa*, e dal sig. Cavalli una mazurka intitolata: *A te sola*.

Sono cosettine ritmiche, graziose e che possono piacere: nei ballabili non si richiede di più.

23 dicembre.

M° S. Tempia.

(8)

(*) Iniziata fin dal 1846, e fin d'allora sapientemente ordinata da quella vera gloria musicale del Piemonte che fu il maestro Luigi Felice Rossi.

(*) 19, Rue du Rhône.

## DELIBERAZIONI

della

## DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

**nell'Adunanza di lunedì 10 dicembre 1877**

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.**

(*Continuazione e fine V. num. 350*).

39. **Roccapiatta**, 40. **Settimo Rottaro** — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere i limiti legali della sovraimposta per l'anno 1878.

41. **S. Gillio** — Approvò la deliberazione portante aumento di stipendio al Segretario comunale.

42. **S. Sebastiano da Po** — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale portante aumento allo stipendio del maestro della frazione Colombaro ed alla paga a due salariati del Comune.

43. **S. Ponzo** — Approvò i Regolamenti di polizia urbana e rurale deliberati da quel Consiglio comunale.

44. **Strambino** — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 7000 a favore di quella Società teatrale per estinzione delle passività occorse per la costruzione del teatro.

45. **Torino** — Approvò il verbale del Consiglio comunale con cui vennero deliberate alcune modificazioni allo Statuto del Consorzio universitario, proposto dal Ministero della pubblica istruzione.

46. **Venaria Reale** — Respinse il ricorso delle sorelle Milone contro l'aumento loro fatto della tassa comunale d'esercizio.

47. **Volpiano** — Autorizzò l'applicazione della tassa sulle vetture e sui domestici.

48. **Carmagnola**, 49. **Casalborgone**, 50. **Chieri**, 51. **Lavriano**, 52. **Lessolo**, 53. **Locana**, 54. **Moncalieri**, 55. **Montanaro**, 56. **Oulx**, 57. **Rivara**, 58. **Venaria Reale** — Emise parere favorevole sulle domande per spaccio polvere da sparo, inoltrate rispettivamente da Quaranta Francesco, Zucco Giuseppe, Mascero Giacomo, Corio Ignazio, Caffaro Domenico, Gianotti Maria, Barettino Battista, Gamba Pietro, Salassa Giuseppe, Allois Giulio, Rocca Felice, Bonaglia Michele.

**TUTELA DELLE OPERE PIE.**

59. **Baldissero** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato di L. 110 fattole dalla defunta Rosa Gillio.

60. **Carignano.** — Congregazione di Carità — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 5000.

61. **Salassa** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di una pezza prato fatto all'Opera pia da Gio. Domenico Vallero.

62. **Torino** — Opere Pie di S. Paolo — Approvò in parte le modificazioni al Regolamento del Monte di Pietà deliberate dalla Direzione, rinviando a nuovo esame una di esse relativa al rinnovamento dei pegni, e pregando contemporaneamente la Direzione di esaminare se non convenga aprire Case succursali del Monte.

63. **Torino** — R. Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 fatto all'Opera Pia dalla fu donna Maria Vittoria Barbaroux, vedova Montabone.

64. **Torino** — Congregazione dei Banchieri e Negozianti — Autorizzò l'accettazione del legato Dalbesio di L. 800 e l'impiego del medesimo in rendita del Consolidato Italiano.

65. **Torino** — Regio Ricovero di Mendicità — Istituto Bonafous — Autorizzò la provvista di generi alimentari a trattativa privata.

66. **Villafranca** — Ospedale — Approvò in via di ratifica lo acquisto di rendita sul Debito Pubblico.

**ATTI COMPLEMENTARI RELATIVI AI SEGUENTI AFFARI:**

1. **Avigliana**, 2. **S. Ambrogio** — Strada detta della Mortera.
3. **Lemie** — Vendita all'asta pubblica di beni immobili.
4. **Masino**, 5. **Vidracco**, — Tassa fuocatico — Eccedenza di sovraimposta.
6. Perosa Canavese — Vendita di una striscia di terreno a partito privato.
7. **Pinerolo** — Riapertura di un'antica strada detta dei *Morti* che dalla frazione Costagrande metteva al Comune di S. Pietro Val Lemina.
8. **Valperga** — Mutuo di L. 12,000 per acquisto di fabbricato per le scuole.
9. **Verrua Savoia** — Vendita di piante all'asta pubblica.

# CITTÀ DI TORINO

**Concorso per titoli alla all'esercizio d'una Farmacia sul corso Principe Umberto verso la Crocetta.**

Le domande debbono essere presentate al 2° Ufficio della civica segreteria non più tardi del 8 gennaio 1878. Il programma del concorso, coll'indicazione dei documenti da unire alle domande, trovasi affisso all'albo pretorio ed è anchevisibile nel predetto ufficio.
1262

# Edizioni SONZOGNO pel 1878.

È pubblicato il Programma d'Associazione pel nuovo anno alle principali pubblicazioni dello Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO di Milano, il più grandioso Stabilimento editoriale d'Italia, che, pei possenti mezzi di cui può disporre, è in grado di offrire le migliori edizioni ai prezzi i più vantaggiosi pel pubblico.

Giornali politici quotidiani, giornali letterari illustrati, giornali di mode, pubblicazioni illustrate di gran lusso, pubblicazioni musicali, edizioni economiche ad un buon mercato favoloso; tali sono i prodotti di questa Casa, la sola forse in Europa che si occupi contemporaneamente di ogni ramo di lavori editoriali.

Possedendo grandiosi laboratori, forniti di tutte le macchine di più recente invenzione, le sue edizioni non temono alcuna concorrenza, tanto per la bontà della produzione, che per il prezzo.

Come giornali politici, esso pubblica **Il Secolo**, che, come è noto, costituisce il più gran successo giornalistico d'Italia. La sua tiratura quotidiana, arrivata in oggi ad oltre 35,000 copie, supera del doppio quella dei più diffusi periodici della penisola, e supera da sola quella di tutti gli altri giornali politici di Milano riuniti insieme. È il solo giornale che possiede un servizio telegrafico particolare dell'interno e dell'estero, che gli permette di dare giornalmente intere corrispondenze telegrafiche, come i principali giornali inglesi ed americani.

La **Gazzetta della Capitale**, che esce dalla sua Casa Succursale di Roma, continuazione del giornale fondato dal compianto Raffaele Sonzogno, possiede pure, oltre agli stessi vantaggi di una accuratissima redazione, un servizio telegrafico particolare estesissimo.

Come giornali letterari illustrati, lo Stabilimento Sonzogno produce **Lo Spirito Folletto**, giornale rinomato anche all'estero per i suoi bei disegni da *album* e le sue cromolitografie; **L'Emporio Pittoresco**, giornale di attualità, illustrato; **Il Romanziere Illustrato**, giornale di Romanzi, unico nel suo genere in Italia.

Pubblica due splendidi giornali di mode per le signore: **La Novità** ed il **Tesoro delle Famiglie**, settimanale il primo, mensile il secondo, e che sono *incontrastabilmente*, ciascuno nel suo genere, i più ricchi ed importanti giornali di mode che vedono la luce in Italia. Tutte le dispense di questi due giornali sono egualmente ricche d'annessi d'ogni sorta. Per convincersene, basta chiederne un numero qualunque arretrato come saggio.

Un'interessante pubblicazione d'attualità è l'**Album della Guerra Russo-Turca del 1877.** È una completa relazione, riccamente illustrata, del conflitto orientale.

Quale pubblicazione di gran lusso offre in quest'anno **La Storia delle Crociate**, illustrata da 100 grandi composizioni di *Gustavo Doré*, che sono altrettanti veri quadri. La stampa italiana è stata unanime nell'apprezzare la straordinaria splendidezza della edizione, che, anche dal lato tipografico, aumenta i pregi artistici dell'opera.

La compiuta pubblicazione dell'**Esposizione Universale di Filadelfia, illustrata** venne ad aggiungere un nuovo valore all'interessante raccolta delle *Esposizioni illustrate*, già edite dallo Stabilimento Sonzogno, e che si completerà coll'**Esposizione di Parigi del 1878, illustrata**, per la qual pubblicazione l'Editore ha già provveduto ai mezzi perchè riesca ancor più splendida delle precedenti.

Fra le *Biblioteche economiche* edite dalla Casa, la **Biblioteca classica economica** e la **Biblioteca del Popolo** ottengono una sempre maggiore diffusione. Le opere di cui si compongono, vennero in gran parte adottate in molte Scuole ed Istituti del Regno, e sono pure ricercate all'estero. La **Biblioteca classica** consta già di 60 volumi; quella del **Popolo** di 60 volumetti. La **Biblioteca romantica economica**, che racchiude opere d'amena lettura, dei principali autori italiani e stranieri, conta **già 194** volumi.

La **Musica per tutti**, Raccolta dei principali capolavori musicali, ha pubblicato il suo 30° volume, e il **Teatro musicale giocoso** comprende, ad oggi, 36 volumi. — Tutte queste pubblicazioni accoppiano alla accurata correzione ed alla nitidezza dell'edizione un buon mercato veramente straordinario.

Altre pubblicazioni, per doni di Capo d'anno, ecc., vennero date alla luce dallo STABILIMENTO SONZOGNO, che, dietro richiesta affrancata, invia *gratis* il Catalogo generale delle sue edizioni.
1272

# Società Italiana di Lavori Pubblici

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 9 gennaio prossimo ad un'ora pomeridiana nel locale della Borsa in Torino.

**Ordine del giorno:**

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio per l'Esercizio 1877.
4. Comunicazioni diverse.
5. Nomina di Amministratori.
6. Nomina dei Censori.

A norma dell'art. 23 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire alla Assemblea gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza abbiano depositato almeno 10 azioni nelle Casse della Società in Torino, via Lagrange, 7.

Torino, 11 dicembre 1877.

1288 *Il Direttore* L. PETRINO.

NUOVO GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO

# LA FINANZA

Rivista della Borsa, del Commercio e dell'Industria
**esce ogni Giovedì**

Contiene **articoli di economia politica, informazioni** sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. **Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere. — Fa gratuitamente** per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi di premii, coupons, ecc.

**L'abbonamento annuo è di sole L. 3 50 per tutto il Regno.**
Dirigersi all'Amministrazione del giornale in Milano, via Bigli, 1.
1277

PREMIATA

# Fabbrica Nazionale
DI
# MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET

Torino, nel R. **ALBERGO di VIRTÙ**, *con succursale in via Roma, 25,*
Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

**Nuove macchine a plisser per sarte, colle quali si possono piegare in 3 diverse misure e soppressare metri 2000 di stoffa al giorno.** 886

Stabilimento Tipografico dei FRATELLI TREVES, Editori in Milano, via Solferino, N. 11.

# LA MODA
## GIORNALE DELLE DAME

Col giorno 15 dicembre è uscito il primo numero di questo nuovo giornale che per la splendidezza delle incisioni, la quantità e varietà degli annessi, l'eleganza e il lusso dell'edizione potrà stare a paro colle più rinomate pubblicazioni straniere di questo genere e superare tutto quello che si è fatto finora in Italia.

Questo giornale è destinato ad essere il consigliere preferito delle signore perchè saprà unire alla novità l'eleganza ed il buon gusto, darà esatte notizie sulle mode più recenti, sui lavori più in voga e su tutto ciò che potrà interessare i circoli femminili.

Uscirà una volta al mese e si comporrà di 16 pagine di testo, ricche d'incisioni di mode e di lavori intercalate nel testo. Oltre a ciò, ad ogni numero vi saranno aggiunti:

**UN figurino colorato**
**UN figurino nero**
**UNA tavola di ricami e modelli**
**Modelli tagliati**
**UN pezzo di musica in voga**
**UNA tavola colorata di lavori in tappezzeria o UN bellissimo giuoco di società.**

**SORPRESE**

L. 10 L'ANNO — L. 5 IL SEMESTRE — L. 3 IL TRIMESTRE

PREMIO GRATUITO AI SOCI ANNUI della MODA | *RICORDI DI ERMINIA FUÀ-FUSINATO* RACCOLTI E PUBBLICATI DA P. G. MOLMENTI.

# MUSEO DI FAMIGLIA
(NUOVA SERIE) LETTURE ILLUSTRATE (ANNO V - 1878)

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come E. DE AMICIS, E. CASTELNUOVO, G. GARZOLINI, CESARE DONATI, MARCHESA COLOMBI, A. CACCIANIGA, V. BERSEZIO, SARA, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di P. LIOY, L. CAPRANICA, C. ANFOSSO, G. BOCCARDO, M. LESSONA, P. G. MOLMENTI, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Fra i lavori che saranno pubblicati nel 1878, possiamo già annunziare: un nuovo racconto di *Enrico Castelnuovo*; I DUE FRATELLI racconto di *Sara*; MALAGIGI E VIVIANO romanzo cavalleresco di *G. C. Carbone*; le AVVENTURE DI DON RAMON, di *A. Genevay*, ecc.

*Esce ogni 15 giorni una dispensa di 32 pag. a 2 colonne con 12 a 16 incisioni e la copertina.*
**L. 9 l'Anno - L. 5 il Semestre - L. 3 il Trimestre** (PER GLI STATI EUROPEI DELL'UNIONE POSTALE LIRE 12 ALL'ANNO.)

Chi desidera avere oltre al MUSEO anco il giornale LA MODA, mandi **LIRE 18.**

PREMIO PER I SOCI ANNUI — Chi paga L. 9 50 per associarsi al MUSEO per tutto il 1878, avrà in dono: **I Battelli a vapore ed i fari** di *D. Berzo*. Un volume della Biblioteca Utile illustrato da 66 incisioni.

**Dirigere Commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Editori in Milano, via Solferino, 11.**
1261

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. Deposito generale: *Seguin*, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni e C.* via Sala, 10 — Milano. — Vendita in Torino presso l'Agente *D. Mondo*. — **Farmacia CERRUTI, via Po, 20** e presso **eriano Giuseppe.**

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1208

# Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori di **buoni in oro** che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo,

il **pagamento** della **Cedola XVI** di L. **15** in oro

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonchè

il **rimborso** in L. 500 oro dei **buoni estratti al 15° sorteggio**

avvenuto il 1° ottobre decorso:

a **Firenze**, la Cassa Centrale della Società;
» **Ancona**, id. dell'esercizio id.
» **Napoli**, id. succursale id.
» **Milano**, signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma**, id. id.
» **Genova**, Cassa Generale.
» **Livorno**, Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi**, Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi.
» **Ginevra**, id. id.

Firenze, 17 dicembre 1877.

1285 LA DIREZIONE GENERALE.

# Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XV** (*coupon*) di L. **12 50**

per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:

a **Firenze** la Cassa centrale della Società.
» **Ancona** id. dell'esercizio id.
» **Napoli** id. succursale id.
» **Milano**, signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma**, id. id. id.
» **Livorno**, Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova**, Cassa Generale.
» **Venezia**, Jacob Levi e Figli.
» **Parigi**, la Società Generale del Credito Industr. e Commerciale (al cambio che sarà ulteriormente stabilito).
» **Ginevra**, Bonna e Comp.
» **Londra**, Baring Brothers e C.

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **azioni estratte all'8° sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al Portatore, di cui all'art. 54 degli Statuti sociali.

Firenze, 17 dicembre 1877.

1286 LA DIREZIONE GENERALE.

L. 2 il pezzo
L. 5 la scatola di tre pezzi.
568

SAVON ROYAL DE THRIDACE
au VIOLET
*Seul recommandé par les Célébrités médicales pour la Velouté et la Fraîcheur de la Peau.*
225, Rue Saint-Denis, à Paris

In Torino presso C. MANFREDI, via Finanze, 1 e 3.

*Orologieria di Precisione*

CRONOMETRI . REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso [illegible]
via Po, N. 10.

# COLLA-CEMENTO

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I due flaconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1 50 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 870

# FARMACIA CERRUTI
# Torino, via Po, 20

DRAGÉES AL LATTATO DI FERRO.

Questa diligentatissima preparazione, per la sua pronta e totale assimilazione, ridona al sangue il più importante dei suoi elementi, **il ferro**: per cui l'anemia, la clorosi (pallore), la leucorrea, l'amenorrea, ecc., trovano una sicura e rapida guarigione. — La scatola, contenente **50 Dragées. L. 2.** 1265

# PASTIGLIE SALERIO
per la pronta guarigione della tossi

raccomandate dai primari medici di Milano e premiate dall'Istituto Confucius di Francia con Medaglia d'argento.

Unica vendita in Torino presso il signor Taricco, farmacista, angolo via Roma e piazza S. Carlo. 1154

*VENDITA*
**in Torino**
DA D. MONDO
ED
**alla farmacia** Taricco.
1019

# PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2, la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie.—Deposito: 31, rue de Seine, a *Parigi*.—Per l'*Italia* presso: A. MANZONI e C., via Sala 16, Milano.

# GAZZETTA DEL VILLAGGIO

**Corriere popolare rustico delle Provincie e dei Villaggi**
*Esce in Domenica, non più in 8 pagine, ma in 16 con illustrazioni.*

Questo allegro periodico, oltre alla varia copiosità delle notizie e materie agricole, pratiche, politiche, artistiche, amene, commerciali, con bollettini dei vari mercati, dà la spiegazione delle *Marche, cartoni-bachi giapponesi, prezzi, ecc.*, più le seguenti nuove ed originali appendici:

DALLA COCINCINA ALLA CHINA
*Impressioni d'uno Zotico*

MASTRO PIETRO
*Romanzo rustico nuovissimo*
di EDMONDO ABOUT, traduzione di MARTINO IL CAMPANARO

Anno L. 5 — Sem. L. 3 — Trim. L. 2.
Milano, via Manzoni, 5.
*Per fuori Milano, inviare vaglia postale anticipato.* 1268

# ASTHME NEVRALGIES

**MEDAGLIA D'ONORE.**

*Catarro, Oppressioni, Tosse. Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. In Torino dalla farmacia TARICCO. 1028

# Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco.**

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici si nazionali che esteri. 853

# FARMACIA TARICCO Piazza S. Carlo

**PILLOLE BALSAMICHE** senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, le più inveterate; scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non faticano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. — **Lire 3 50 e 2.**

**NB.** Ogni scatola ed istruzione porta la firma *Taricco.* 853

## Obbligazioni Canale Cavour

*Numeri delle 940 Obbligazioni Canale Cavour, estratte il 17 dicembre 1877.*

| dal N° | al N° | dal N° | al N° |
|---|---|---|---|
| 1801 | 1810 | 71181 | 71190 |
| 2981 | 2990 | 72111 | 72190 |
| 2411 | 2420 | 72791 | 72800 |
| 4341 | 4350 | 73251 | 73260 |
| 5341 | 5350 | 73701 | 73710 |
| 6751 | 6760 | 79341 | 79350 |
| 7451 | 7460 | 79611 | 79620 |
| 9151 | 9160 | 81741 | 81750 |
| 10621 | 10630 | 81791 | 81800 |
| 14891 | 14900 | 83911 | 83920 |
| 15191 | 15200 | 84121 | 84130 |
| 21161 | 21170 | 87431 | 87440 |
| 22161 | 22170 | 87501 | 87510 |
| 27011 | 27020 | 88101 | 88110 |
| 27191 | 27200 | 88251 | 88260 |
| 27841 | 27850 | 90481 | 90490 |
| 28801 | 28810 | 93651 | 93660 |
| 28861 | 28870 | 95051 | 95060 |
| 31371 | 31380 | 96641 | 96650 |
| 31531 | 31540 | 97021 | 97030 |
| 33021 | 33030 | 97791 | 97800 |
| 33691 | 33700 | 98631 | 98640 |
| 33761 | 33770 | 98501 | 98510 |
| 35341 | 35350 | 100151 | 100160 |
| 38741 | 38750 | 101181 | 101190 |
| 39251 | 39260 | 103521 | 103530 |
| 39981 | 39990 | 103861 | 103870 |
| 42861 | 42870 | 106111 | 106120 |
| 43641 | 43650 | 106361 | 106370 |
| 46651 | 46660 | 107151 | 107160 |
| 48771 | 48780 | 108971 | 108980 |
| 49011 | 49020 | 110791 | 110800 |
| 49581 | 49590 | 111831 | 111840 |
| 50581 | 50590 | 114141 | 114150 |
| 52171 | 52180 | 114761 | 114770 |
| 54581 | 54590 | 117121 | 117130 |
| 56761 | 56770 | 118311 | 118320 |
| 57901 | 57910 | 119721 | 119730 |
| 58841 | 58850 | 127151 | 127160 |
| 61681 | 61690 | 129431 | 129440 |
| 62721 | 62730 | 129621 | 129630 |
| 63221 | 63230 | 130491 | 130500 |
| 64471 | 64480 | 131611 | 131620 |
| 64731 | 64740 | 131901 | 131910 |
| 65651 | 65660 | 132091 | 132100 |
| 65681 | 65690 | 132711 | 132720 |
| 70911 | 70920 | 134811 | 134820 |

Le suddette obbligazioni cessano di essere fruttifere col dicembre corrente, ed il rimborso del corrispondente capitale col pagamento del relativo premio in complessive lire 590 27, già dedotte le tasse di ricchezza mobile e di circolazione sul premio, avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1878 in seguito a regolare domanda e contro restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole semestrali dal numero 31 (1° luglio 1878) e seguenti.

## Prestito della città di Bari

**1875**

(*Obbligazioni di L. 500 oro e carta*). — 4ª estrazione 1° dicembre 1877.

11 Obbligazioni rimborsabili in L. 500 carta:

N. 262 842 698 910 1087 1180 1877 2112 4056 4404 4414.

10 Obbligazioni rimborsabili in L. 500 oro.

N. 4607 5204 5845 5880 6280 6702 6722 7388 7490 8820.

Pagamenti, dal 1° luglio 1878.

La 5ª estrazione avrà luogo il 1° giugno 1878.



## Notizie Commerciali

### IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 23 dicembre 1877.

Continuano sul nostro mercato gli arrivi di abbondanti provviste, e se non tutte trovano pronto sfogo, le transazioni sono sempre più animate di quello che lo fossero i mesi scorsi. In questa settimana andarono venduti mille sette ett. di vino, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| Barbera | ettol. | 200 |
| Grignolino | » | 197 |
| Freisa | » | 260 |
| Uvaggio | » | 350 |
| | Totale ettol. | 1007 |

Le località che si mostrarono più generose per la quantità e la qualità del vino spedito furono le seguenti:

Dal circondario di Casale:

Castagnole, Rosignano, Mirabello, Conzano, Casorzo, Moncestino, Ottiglio.

Dal circondario d'Asti:

San Damiano, Scurzolengo, Montegrosso, Ferrere, Cisterna, Cortanze, Rocchetta-Tanaro, Moncucco, Castagnole.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino, Pecetto, Arignano.

Dal circondario d'Alessandria:

Valenza, Bassignana, Cassina, Quarguento, Spinetta, Pavone.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Ceresole, Govone, Canale.

Uno degli ostacoli principali a più importanti vendite sono certamente i prezzi che rimangono sostenuti malgrado l'abbondanza delle provviste o la scarsezza dei compratori. Come nella scorsa settimana, per barberà e grignolino si praticarono i prezzi di L. 50 a 58, in media L. 54 all'ett.; per freisa e uvaggio L. 40 a 50 in media L. 45 all'ett. Quindi invariate rimasero le medie generali in lire 49 50, all'ett. e L. 24 75 alla brenta sul mercato, e, dedotte le L. 9 all'ettol. per imposta per l'entrata in città, L. 40 50 all'ett. e L. 20 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

I clienti abituali del mercato trovano, non sappiamo se a ragione od a torto, troppo elevati questi prezzi e si limitano nei loro acquisti ai bisogni giornalieri, persuasi che i venditori finiranno per moderare le loro pretese. In appoggio alle loro opinioni, essi fanno osservare che il commercio vinicolo è completamente arenato, che nei centri vinicoli della provincia non si fanno vendite all'infuori di quelle destinate pel mercato di Torino e che indarno si cerca nei giornali che trattano specialmente di questo commercio qualche notizia interessante, non fosse altro che un listino dei prezzi.

I proprietari, dal canto loro, come pure i grossi negozianti, sembrano ridersi di queste pretese, sostengono che l'abbondanza delle provviste che arrivano ora sul mercato di Torino viene particolarmente dal desiderio di approfittare del momento in cui vi sono molte feste, e quindi un maggior consumo, per vendere a buone condizioni i vini meno serbevoli, e che, passati questi momenti ed i bisogni di numerario che li accompagnano, cesserà anche l'abbondanza delle provviste e si vedrà allora da qual parte sarà la ragione.

Mancandoci affatto le notizie delle provincie, non che dell'estero, noi siamo nella impossibilità assoluta di dar ragione agli uni piuttosto che agli altri, e ci limitiamo quindi a registrare le diverse opinioni lasciando al tempo a decidere la questione. Faremo solo osservare che, in mezzo a queste divergenze di opinioni, gli esercenti di Torino vi trovano il loro tornaconto tenendosi ai prezzi vecchi che all'ora presente riescono molto vantaggiosi per essi.

Sembra che l'industria vinicola italiana non mancherà di presentarsi alla prossima Esposizione di Parigi. In quanto a noi le vedremmo volentieri e desideriamo vi faccia buona figura.

Il nostro Governo però sembra temere che il commercio si assuma un'impresa difficile e quindi studia il modo di evitare che i cattivi prodotti dell'arte e dell'industria vinicola italiana presentati per l'Esposizione di Parigi vi compromettano il decoro e l'interesse della nazione. Fin qui nulla di più giusto. Ma v'è anche chi confida che il Governo ed il Giurì per la scelta dei vini da inviarsi a Parigi vigileranno in modo da impedire possibilmente che dei produttori presentino, come propri, vini di qualità superiore di altra provenienza. Ogni precauzione è sempre buona a prendersi; ma noi confidiamo non vi sarà nessun italiano così poco curante del proprio onore ed anche del proprio interesse per adottare una simile pratica capace di fargli perdere per sempre quel prestigio di onestà che ogni negoziante deve avere più caro di qualunque benefizio.

Anche in questa settimana vennero sequestrate sul mercato 2 botti del contenuto totale di 1398 litri, vino che venne destinato al fabbricante d'aceto.

TORINO, 22 dicembre. — Come si era previsto nella scorsa settimana, tutti i generi continuarono in questa ad un lento ribasso, senza esservi nessuna speranza, anche lontana, in un rialzo qualunque. Nei grani, i numerosi e continui arrivi dall'Ungheria compensarono tutte le poche domande e fecero abbondante concorrenza alle offerte dell'interno. Nella meliga vi è quasi completa inattività di domande tanto per l'interno che per l'estero, ed i prezzi continuano al ribasso. Nei risi affari nulli; le poche operazioni di dettaglio furono su prezzi calmi. Segale senza ricerche. Avena calma, poco offerta e poco cercata. Se non vi sarà uno straordinario motivo, i prezzi probabilmente continueranno al ribasso.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Grano fino | quint. | L. 35 — a 37 — | |
| Id. | ett. | » 26 60 a 28 15 | |
| Id. mercantile | quint. | » 32 50 a 34 — | |
| Id. | ett. | » 24 60 a 25 70 | |
| Meliga | quint. | » 22 75 a 24 — | |
| Id. | ett. | » 17 30 a 18 15 | |
| Riso | quint. | » 35 — a 39 — | |
| Id. | ett. | » 26 55 a 29 60 | |
| Segale | quint. | » 22 — a 23 — | |
| Id. | ett. | » 16 00 a 17 45 | |
| Avena | quint. | » 23 50 a 24 — | |

Avena e riso fuori dazio.

LODI, 22 dicembre. — Ecco i prezzi praticati per ogni ettolitro:

| | Magg. | Minore | Medio |
|---|---|---|---|
| Frumento | L. 25 58 | 24 06 | 24 83 |
| Meliga | » 18 06 | 17 30 | 17 68 |
| Risone novarese | » 29 41 | 27 30 | 28 36 |
| Id. nostrano | » 26 68 | 23 94 | 25 31 |
| Segale | » 16 41 | 15 73 | 16 07 |
| Avena | » 9 72 | 8 51 | 9 12 |

MONCALIERI, 21 dicembre.

| Prezzi del bestiame vivo | | min. | mass. | med. |
|---|---|---|---|---|
| Sanati | mir. | L. 10 — | a 10 50 | 10 25 |
| Vitelli sotto l'anno | » | 8 — | a 9 — | 8 50 |
| Id. sopra l'anno | » | 7 — | a 7 50 | 7 25 |
| Moggie | » | 6 — | a 7 — | 6 50 |
| Sariane | » | 4 — | a 5 — | 4 50 |
| Tori | » | 5 — | a 6 — | 5 50 |
| Buoi | » | 6 — | a 7 50 | 6 75 |
| Maiali | » | 10 — | a 12 — | 11 — |
| Montoni | » | 7 — | a 7 50 | 7 25 |

PINEROLO, 22 dicembre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

| | mass. | min. | ett. | emina |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | L. 26 08 | 25 22 | 165 | 5 92 |
| Segale | » 16 31 | 15 22 | 72 | 3 63 |
| Granoturco | » 17 74 | 16 53 | 152 | 3 99 |
| Pomi di terra | » 1 30 | 0 60 | 2027 | miria |
| Castagne fresche | » 1 60 | 1 20 | 1262 | » |
| Canapa | » 9 — | 7 — | 190 | » |

MILANO, 22 dicembre. — Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

| | | |
|---|---|---|
| Frumento nostr. quint. | L. 32 — | a 34 75 |
| Granoturco | » 22 50 | a 24 50 |
| Segale | » 21 — | a 22 50 |
| Riso nost. dazio escluso | » 35 — | a 44 — |
| Riso pugliese | » 32 50 | a 38 — |
| Avena | » 21 — | a 23 — |

### BORSINO.

Torino, 22 dicembre (ore 5 pom).

Il mercato di Parigi sempre fermo nelle speranze di non ulteriori complicazioni per la politica orientale, anzi fiducioso che ogni cosa debba aggiustarsi colla migliore tranquillità, oggi continuava il movimento di rialzo incominciato ieri sera. Anche il Consolidato inglese riteneva il corso della chiusura di ieri indicante minor tensione bellicosa.

I corsi primi di Parigi però non si poterono conservare fino a chiusura che segua qualche piccola reazione. Ma questa è quasi insignificante se si considera che siamo alla vigilia delle feste natalizie.

Da noi, sotto la buona influenza dei primi corsi di Parigi, facesi 80 40 per poi discendere a 80 30, conosciuta la chiusura.

Oro 21 75 a 21 78.

Chiusura:

5 0/0 francese 108 80.

3 0/0 francese 72 65.

Italiano 73 70.

Inglese 94 11/16.

### BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 24 dicembre 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. m. in cont. 80 10 12 1/2 25 — 80 25.

Corso legale 80 17 1/2.

Oro da 21 77 a 21 81.

| CAMBI | | a vista den. | a vista lettera | a 3 mesi den. | a 3 mesi lettera |
|---|---|---|---|---|---|
| Franc. | breve / lungo | 108 65 | 109 15 | — — | — — |
| Svizzera | | 108 50 | 109 — | — — | — — |
| Londra | | — — | — — | 27 20 | 27 25 |
| Germania | | — — | — — | 132 1/4 | 132 3/4 |

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 4. Germania più 4 1/2.

### CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 dicembre 1877.

Come si prevedeva, sabato a Parigi la Borsa ufficiale era ancora in rialzo, incoraggiata anche da un miglioramento di un ottavo sul Consolidato inglese.

Il 3 0/0 francese da 72 50 saliva a 72 65; il 5 0/0 francese da 108 10 saliva a 108 80; l'Italiano da 73 55 saliva a 73 70. Alla sera di sabato l'Italiano faceva ancora un passo avanti a 73 80, ma ieri scendeva di nuovo a 73 70, la Stefani dice anche 73 65.

I fondi francesi hanno reazionato ieri di qualche centesimo, ma in complesso la tendenza si conserva buona e probabilmente si chiuderà l'anno in queste buone disposizioni, ciò che permetterà di dare una bella vernice a tanti bilanci.

Da noi oggi essendo una Borsa fra due feste, gli affari furono poco animati e la tendenza fu debole. Non già che cessi la fiducia nel sostegno, ma parecchi liquidarono i benefici ottenuti. La Rendita fine corrente esordiva a 80 27 1/2, poi si fece subito 80 25, 80 22 1/2, per chiudere a 80 20 fra denaro e lettera.

Per fine gennaio 80 57 1/2, 80 55, 80 52 1/2, 80 50.

Per contanti 80 25 a 80 10.

Az. Banca Naz. 1988 a 1990.

Az. Mobiliare 683 a 687.

Az. Banca Torino 718 717.

Az. Banco Sc. 198 1/2 a 198.

Az. Banca Subal. 294 a 295.

Az. Tabacchi 820 a 822.

Az. Meridionali 354 a 355.

Obbl. Meridionali 236 1/2 a 237.

Obbl. Cavour 490.

Obbl. Vitt. Em. 249 a 250.

Cartelle S. Paolo 458 a 459.

Francia 108 90 a 109 15.

Londra 27 22 1/2 a 27 27 1/2.

Oro 21 78 a 21 80.

**Stagionatura delle Sete di Torino**

Bollettino del giorno 29 dicembre 1877.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 4 | 352 73 |
| | Trame | 1 | 86 28 |
| | Greggia | 5 | 443 06 |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | 10 | 882 07 |
| | Tot. nel mese a oggi | 254 | |
| Stagionatura Sociale autorizzata | Organzino | 16 | 1345 23 |
| | Trame | 1 | 85 52 |
| | Greggia | 5 | 448 92 |
| | Articoli diversi | 5 | 185 16 |
| | Totale | 27 | 2064 83 |
| | Tot. nel mese a oggi | 470 | |
| Condiz. celere di M. Pomone | Organzino | 3 | 198 45 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli diversi | 1 | 111 96 |
| | Totale | 4 | 310 41 |
| | Tot. nel mese a oggi | 53 | |


Torino, Tip. Roux e Favale